

BILANCIO SOCIALE TEATRO DELL'ELFO

2018





**SOCIETÀ COOPERATIVA
TEATRO DELL'ELFO
IMPRESA SOCIALE**

SOMMARIO

PREMESSE

Un'impresa sociale teatrale	8
Il triennio <i>Guernica</i>	9
Metodologia	12

IDENTITÀ AZIENDALE

Profilo	16
Principi e valori	16
Scopi	17
Chi siamo	17
Storia	26

Governance	20
Gli organi sociali	21
La gestione	22
Struttura organizzativa funzionale	25

RELAZIONI SOCIALI

L'attività	30
Un anno di spettacoli	31
Le produzioni 2018	32
Gli spettacoli ospiti	38
Progetti speciali	45
Eventi	47
Teatro d'arte contemporanea	48
Educazione e formazione	50

Stakeholder	53
Istituzioni pubbliche	55
Enti privati	59
Lavoratori	56
Partner	57
Pubblico	58

Comunicazione e marketing	62
Hanno detto di noi nel 2018	62
Marketing	66
Comunicazione	67

DIMENSIONE ECONOMICA

Efficienza gestionale, risorse pubbliche e risorse proprie	74
I parametri secondo il dm 27 luglio 2017	74
Un punto di vista critico	76
Bilancio	80

BILANCIO SOCIALE TEATRO DELL'ELFO



2018

PREMESSE

UN'IMPRESA SOCIALE TEATRALE

L'impresa sociale, ed in particolare l'economia ad essa connessa, riveste un ruolo centrale in Europa poiché è in grado di garantire occupazione a quasi 14 milioni di persone (6,3% della popolazione attiva). In Europa son ben 2,8 milioni le organizzazioni che generano economia a finalità sociale, sono 232 milioni di soci di cooperative, mutue e affini e ben 82 milioni di volontari. Di solito, se ne parla solo come di soggetti orientati all'inclusione mentre l'impresa sociale è la più grande innovazione in termini di "produzione"; un modo di produrre diverso tanto nelle motivazioni, quanto nei fini. Il Teatro dell' Elfo è stata la prima realtà a cogliere la portata di questa innovazione nel campo della produzione teatrale e della gestione partecipata di un teatro d'arte contemporanea. Oggi è la più avanzata realtà in questo campo nel panorama nazionale.

Il triennio *Guernica*

«L'avete fatto voi questo?»
chiese l'ambasciatore nazista Otto Abetz.
«No, l'avete fatto voi» rispose Picasso.

Il progetto triennale è il principale strumento attraverso cui noi ridefiniamo periodicamente la nostra missione e la sua declinazione in programmi concreti, in idee, in cartelloni, in processi di lavoro, in spettacoli. Un tempo era uno strumento di programmazione e di riflessione progettuale interna, ma dal 2015 ci viene richiesto anche dalle procedure per accedere ai finanziamenti del FUS (Fondo unico per lo spettacolo). Abbiamo quindi unificato le scadenze e la redazione del progetto è uno dei momenti più impegnativi di discussione e di elaborazione collettiva della nostra vita sociale.

Il 2018 è un anno nodale perché dà l'avvio a un nuovo triennio che abbiamo dedicato a *Guernica* di Picasso, per racchiudere in una parola il senso che vogliamo dare alla ricerca artistica e alla missione di questi anni. *Guernica* è un racconto immerso nella storia e allo stesso tempo un messaggio senza tempo. **È un appello alle coscienze a non voltarsi dall'altra parte, a essere nel mondo, a creare visioni che costruiscano a loro volta una visione dell'uomo e della storia** sull'esempio di Brecht, Orwell, Camus, Lorca, Arthur Miller, e di autori che ci sono un poco più vicini, Bond, Fassbinder, Heiner Muller, Tony Kushner, Sarah Kane, Mark Ravenhill, i maestri della nostra epoca. Senza dimenticare gli esponenti di un altissimo artigianato teatrale il cui lavoro ci ha accompagnato in questi anni, pensiamo ad Alan Bennett, Peter Morgan, John Logan, Simon Stephens, fra gli altri, autori per cui la scrittura teatrale è in costante dialogo con la realtà. In questo *essere nel mondo* sta il cuore della nostra visione, il nostro declinare il ruolo dell'arte, di un'arte del tempo presente eppure radicata nel lungo respiro millenario del teatro.

Nel **Triennio Guernica** tutti i titoli messi in cartellone, a partire dal 2018 e nel biennio a venire, si raccorderanno a questo paradigma principale per declinare le contraddizioni dell'epoca in cui viviamo attraverso lo sguardo di tanti artisti e soprattutto molti autori diversi.

Nei giorni in cui redigiamo queste note siamo già nel secondo trimestre del 2019 e quasi a metà del triennio: imponente il lavoro fatto di produzioni grandi e piccole, con oltre cinquecento recite, attraverso progetti impegnativi e arditi che nessun'altra compagnia o artista avrebbe mai messo in scena in Italia, a partire dal grandioso affresco di **Afghanistan** che ha segnato il 2018, come **Angels in America** segnerà il 2019, o dai grandiosi, rinfrancanti e clamorosi successi dello **Strano caso del cane ucciso a mezzanotte**, del **Puntilla** o dell'**Otello**, per citarne davvero solo alcuni. Possiamo dunque riferire nelle prossime pagine di aver fissato obiettivi ambiziosi e di averli realizzati, sul piano artistico, dell'incidenza sociale, del valore culturale, ma anche sul piano istituzionale.

Abbiamo infatti già avuto importanti conferme: per il triennio 2018 – 2020 ci è riconfermata la qualifica di **Teatro di rilevante interesse culturale** (Tric), passando dal secondo al primo gruppo con **il massimo punteggio per la qualità artistica tra tutti i teatri del settore**. Un assurdo limite del 5% agli incrementi, posto dal Mibac a tutela dello status quo, **ci ha impedito di raggiungere il livello di contributo di teatri concorrenti** che pure hanno documentati parametri ben inferiori ai nostri, e ci siamo quindi trovati, ad assegnazioni avvenute, a gestire un deficit pari al 15% del nostro bilancio. Non potevamo ridurre il programma presentato per non essere poi decurtati a fine anno dal ministero di una cospicua parte dei fondi assegnati, ma abbiamo fatto la scelta di completarlo integralmente. Abbiamo quindi lavorato per ridurre sempre più il deficit, mese dopo mese, fino a eliminarlo del tutto anche grazie alle repliche esaurite dei mesi di novembre e dicembre delle nostre produzioni e grazie anche agli sforzi incredibili dei nostri artisti e dell'intero staff del teatro.

Vien facile scriverlo ora, a consuntivo: ma è stato un anno durissimo, tra i più faticosi dal 2010 a oggi, ma al tempo stesso un anno di grandissime soddisfazioni. Ci auguriamo che questo Bilancio sociale 2018 ne porti traccia e speriamo sappia restituire vividamente tutta la forza e l'unicità della nostra avventura.

Elio De Capitani
17 aprile 2019



Metodologia

Attraverso il bilancio sociale il Teatro dell'Elfo intende rendere conto della propria gestione a tutti i portatori di interesse(stakeholder) con i quali, direttamente e/o indirettamente, si è messa in relazione nel corso del 2018 ponendo particolare attenzione alla dimensione dei fattori economici e sociali.

Il documento è una preziosa banca dati che aiuta a comprendere cos'è il nostro Teatro, con l'obiettivo di fornire una chiara e agile lettura delle attività realizzate. Si vogliono evidenziare, affiancando e integrando i tradizionali profili economici:

- > i risultati e gli impatti generati sul territorio,
- > un'approfondita analisi della struttura,
- > l'incremento di pratiche efficienti di gestione interna orientate alla creazione e sviluppo di indicatori di performance utili al continuo miglioramento,
- > il rafforzamento dei rapporti di fiducia esistenti con gli stakeholder.

Non essendo ancora pubblicate le nuove linee guida previste dalla riforma di cui al D. Lgs del 3 luglio 2017 n. 112 "Revisione della disciplina in materia di impresa sociale, a norma dell'articolo 2, comma 2, lettera c della legge 6 giugno 2016, n. 106", (GU n.167 del 19-7-2017), il bilancio è stato redatto secondo le linee guida del Ministero della Solidarietà sociale D.M. 24-1-2008 Pubblicato nella G.U. 11 aprile 2008, n. 86 "Adozione delle linee guida per la redazione del bilancio sociale da parte delle organizzazioni che esercitano l'impresa sociale, ai sensi dell'articolo 10, comma 2, del decreto legislativo 24 marzo 2006, n.155."

Il documento sociale, che ha utilizzato gli standard evidenziati nelle linee guida sopra citate, è stato nel contempo implementato da uno schema di rendicontazione "misto" mediante il quale soddisfare le specificità interne proprie di una cooperativa che non persegue finalità di lucro(art. 4 dello Statuto).

Il documento si articola in tre sezioni:

PARTE I: identità e profilo, quale espressione della storia, dell'assetto istituzionale, organizzativo e dei valori guida assunti per orientare, insieme alla missione, il disegno strategico del Teatro dell'Elfo.

PARTE II: Relazione sociale, quale rappresentazione qualitativa e quantitativa delle relazioni con i principali stakeholder.

PARTE III: Rendiconto economico, quale espressione delle risorse economiche prodotte e della loro distribuzione fra i diversi interlocutori.

FONTE DEI DATI

Le fonti da cui sono stati reperiti i dati provengono dalle banche dati disponibili all'interno dei singoli uffici coinvolti nel processo di rendicontazione.

Il periodo di rendicontazione del documento fa riferimento all'anno solare (compreso tra gennaio e dicembre) anche se per completezza d'informazione è

opportuno segnalare che la normale programmazione delle attività teatrali si svolge a cavallo tra due annualità(da settembre a luglio).

GRUPPO DI LAVORO

Il bilancio sociale è stato il frutto di un lavoro di gruppo, che ha visto il coinvolgimento partecipato di alcuni dipendenti del Teatro, ai quali va fin da subito manifestato un sincero ringraziamento.

COMUNICAZIONE

Il documento approvato sarà divulgato e diffuso attraverso:

- > la creazione sul nostro sito web di apposite sezioni dedicate al bilancio sociale,
- > stampa cartacea del documento.

BILANCIO SOCIALE TEATRO DELL'ELFO



2018

IDENTITÀ
AZIENDALE

PROFILO

Principi e valori

Citiamo dal nostro statuto (art. 4):

“La libertà offende il lavoro e lo separa dalla cultura quando è fatta soprattutto di privilegi. Ma la libertà non è fatta soprattutto di privilegi, bensì è fatta di doveri. E nel momento stesso in cui ognuno di noi cerca di far prevalere i doveri della libertà sui privilegi, in quel momento la libertà ricongiunge il lavoro e la cultura e mette in moto una forza che è l'unica in grado di servire efficacemente la giustizia. Si può allora formulare molto semplicemente la regola della nostra azione, il segreto della nostra resistenza: tutto ciò che umilia il lavoro umilia l'intelligenza, e viceversa. La lotta rivoluzionaria, lo sforzo secolare di liberazione si definisce innanzitutto come duplice e incessante rifiuto dell'umiliazione.”

Così Albert Camus nel 1936. Così ancora oggi, per noi. L'arte ci permette di essere liberi e di non essere liberi solo per noi stessi. Il patto tra lavoro e cultura è il principio guida del nostro essere, allo stesso tempo: teatro d'arte, cooperativa e impresa sociale.

Scopi

Il teatro si propone la diffusione dell'arte e della cultura nella sua accezione più ampia, mediante in primo luogo la produzione diretta e autogestita, la coproduzione o l'ospitalità di spettacoli ed eventi di teatro, musica, cinema, danza, arti visive (nonché mediante la gestione di spazi nei quali realizzarli). Un particolare riguardo viene rivolto alla ricerca e alla diffusione di nuove proposte di drammaturgia teatrale, sia di ambito italiano che internazionale, e a una lettura contemporanea dei classici, oltre che alla valorizzazione e al supporto delle nuove realtà più significative, spesso bisognose di spazi, di confronto e di maggiore di visibilità.

Inoltre una funzione essenziale che il teatro svolge, è la trasmissione dei saperi. Delle tecniche, della memoria, della professionalità organizzativa e amministrativa e dell'alto artigianato artistico.

Chi siamo

La formazione artistica del teatro dell'Elfo è caratterizzata dall'unicità e continuità del suo scopo sociale e mutualistico che è rimasto inalterato dal 1973 ad oggi pur nelle diverse forme sociali, trasformazioni e aggregazioni che si sono succedute sino al 2011, anno in cui acquisisce la qualifica di impresa sociale.

L'impresa sociale ne eredita il grande patrimonio storico e artistico costituito dai migliori spettacoli prodotti e successivamente entrati a far parte (per merito) del “repertorio” della compagnia.

La conservazione del repertorio avviene sia con il periodico riallestimento dei lavori per repliche in sede e fuori sede, sia attraverso audio e/o video riprese (o quant'altro), sia attraverso la conservazione di tutti i materiali connessi alle creazioni stesse (copioni, programmi di sala, rassegna stampa, eventuali tesi)

Inoltre il Teatro, attraverso i suoi soci, ha mantenuto saldo nel tempo lo scopo di ottenere, tramite la gestione in forma associata, le migliori condizioni di lavoro possibili, sia sul piano artistico che su quello economico, sociale e professionale estendendole a tutte le persone coinvolte nei progetti e programmi.

Storia

Il Teatro dell'Elfo nasce nel 1973 e per i primi anni opera soprattutto nei centri sociali milanesi. Nel 1975 si struttura in cooperativa per espandere l'attività e assicurarsi una maggiore solidità e continuità gestionale (Cooperativa Teatro dell'Elfo a r.l).

> Apertura del Teatro dell'Elfo in via Ciro Menotti nel 1978 come sede stabile della compagnia.

> Riconoscimento da parte del Ministero dello Spettacolo di Teatro Stabile d'interesse pubblico a gestione privata a metà anni ottanta

> La nascita nel 1992 di TEATRIDITHALIA S.C. (attraverso la fusione dei due progetti Teatro dell'Elfo e Teatro di Portaromana) il primo teatro stabile indipendente d'Italia ed è tra i sei più importanti teatri stabili italiani, dopo, nell'ordine, Piccolo Teatro, Teatro Stabile di Genova, Teatro Stabile di Torino, Teatro Stabile di Roma e Teatro Eliseo. Disporrà di due sedi teatrali proprie: l'Elfo, in via Ciro Menotti, con pianta a gradinata variabile da 300 a 580 posti - e il Portaromana, con 500 posti. Le due sale non hanno però servizi accessori e hanno una situazione tecnica e di palcoscenico molto limitante.

> Nel 1994 TEATRIDITHALIA S.C. chiede al Comune di Milano di essere dotato di una sede adeguata, identificata nel Teatro Puccini, acquistato anni prima per dare alla Scala un secondo palcoscenico e poi abbandonato in uno stato di crescente degrado con notevoli e improduttivi costi di manutenzione.

> Dopo gli anni di tormentati "stop and go" del cantiere, la nuova struttura, denominata Elfo Puccini Teatro d'arte contemporanea, viene inaugurata il 6 marzo 2010 con la rappresentazione integrale (7 ore) di Angels in America di Tony Kushner per la regia di Ferdinando Bruni e Elio De Capitani. Lo spettacolo ha un successo trionfale.

> Nel 2011 la Cooperativa assume la qualifica di Impresa sociale, la prima del settore. La nuova forma sociale prevede norme più stringenti sulla totale assenza di lucro e permette quindi di partecipare ai bandi delle Fondazioni bancarie.

> La stabilità della struttura artistica e organizzativa consente all'Elfo di sviluppare progetti pluriennali e di portarli adeguatamente a termine. Il DM del 1 luglio 2014, che disciplina i finanziamenti ministeriali allo spettacolo dal vivo, introduce il principio di triennialità dei progetti e l'Elfo, potendo contare sulla storicità della compagnia e sull'effettiva continuità degli organici, recepisce favorevolmente quest'importante novità. Il nostro teatro viene riconosciuto dal Ministero dei Beni e delle attività Culturali come TRIC (Teatro di rilevante interesse culturale). Realizziamo il nostro progetto triennale (2015/17) con oscillazioni ben al di sotto dei margini consentiti.

> Nel 2016 viene rinnovata la convezione triennale tra il Teatro dell'Elfo e il Comune di Milano e nel 2017 l'Elfo vince il Bando Cariplo dedicato alla CULTURA SOSTENIBILE con il Progetto *Economie di serie. La buona gestione tra format e realtà. Produzione, ospitalità e servizi a teatro.*

> Nel 2018 il Ministero dei Beni e delle attività Culturali riconferma la qualifica di TEATRO DI RILEVANTE INTERESSE CULTURALE per il nostro organismo, collocandolo nel primo cluster di questa categoria con 31 punti di qualità artistica.



GOVERNANCE

A differenza di molte realtà teatrali che, evolvendosi, hanno abbandonato la pratica del modello di gestione partecipata, l'Elfo è noto nel mondo teatrale per aver proseguito su quella strada con determinazione.

La pratica democratica non è solo quella delle formalità statutarie, che pur vengono scrupolosamente rispettate, ma è la ricerca di un modello nuovo di equilibrio tra l'esigenza di gestione efficiente dell'impresa e l'esigenza altrettanto fortemente sentita di una gestione partecipata. Un equilibrio non facile.

Già di per sé non è cosa di poco conto riuscire, nel gestire un teatro, a contemperare il perseguimento della finalità d'arte con quelle della sostenibilità economica. Spesso gli amministratori e i direttori, di fronte a scelte complesse, faticano a evitare decisioni che, nel privilegiare una cosa, perdono di vista l'altra.

Con l'adozione di modalità di gestione dell'impresa sociale si è distinto definitivamente il concetto di imprenditoria da quello di finalità lucrativa: si è riconosciuta cioè l'esistenza di imprese con finalità diverse dal profitto. Il Teatro dell'Elfo diviene un modello d'impresa - con anni di consapevolezza e di pratica concreta alle spalle - capace di applicare al campo del teatro, sia dal punto di vista etico che funzionale, la forma innovativa e lo spirito dell'impresa sociale in ogni aspetto della sua attività. Nel 2018 si è data concreta attuazione a quanto previsto dalla riforma dell'Impresa

sociale con il DECRETO LEGISLATIVO 3 luglio 2017, n.112, recante "Revisione della disciplina in materia di impresa sociale, a norma dell'articolo 2, comma 2, lettera c) della legge 6 giugno 2016, n.106." Il 15 gennaio 2019 l'assemblea dei soci ha deliberato le modifiche statutarie necessarie al recepimento delle suddette disposizioni e successive modifiche ed integrazioni.

Passiamo ora alla descrizione analitica del funzionamento del governo dell'impresa e della sua organizzazione interna.

Gli organi sociali

L'ASSEMBLEA DEI SOCI

Partecipano alla gestione della cooperativa attraverso l'Assemblea, che delibera su:

- > bilancio
- > regolamenti
- > nomina e revoca degli amministratori

è così costituita:

- > **FERDINANDO BRUNI** attore, socio fondatore dal 23/07/75
- > **CRISTINA CRIPPA** attrice, socia fondatrice dal 23/07/75
- > **ELIO DE CAPITANI** attore, socio fondatore dal 23/07/75
- > **GABRIELE SALVATORES** attore, socio fondatore dal 23/07/75
- > **IDA MARINELLI** attrice, socia dal 26/07/75
- > **LUCA TORACCA** attore, socio dal 26/07/75
- > **CORINNA AGUSTONI** attrice, socia dal 14/06/76
- > **ROBERTO GAMBARINI** amministrativo, socio dal 12/09/78
- > **FIorenzo GRASSI** direttore organizzativo, socio dall'1/09/92
- > **ELENA RUSSO ARMAN** attrice, socia dal 27/10/02
- > **RINO DE PACE** organizzativo, socio dal 03/02/03
- > **FRANCESCO FRONGIA** regista, socio dal 06/11/14
- > **NANDO FRIGERIO** tecnico, socio dal 01/02/17

IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

È l'organo esecutivo incaricato dell'attuazione dei programmi e obiettivi della cooperativa. Eletto dall'Assemblea dei Soci, è composto da cinque membri. Il Consiglio attuale è in carica fino alla approvazione del Bilancio per l'anno 2018.

> PRESIDENTE

Elio De Capitani - con ampie deleghe di rappresentanza della società

> VICE PRESIDENTE

Ferdinando Bruni - con ampie deleghe di rappresentanza della società

> CONSIGLIERI

Fiorenzo Grassi - con delega ai rapporti con teatri, compagnie e Istituzioni Pubbliche

Cristina Crippa

Ida Marinelli

Al Consiglio d'amministrazione e ai consiglieri con delega non viene corrisposto alcun compenso come stabilito dal verbale del 08-06-2016.

Nell'assemblea del 15 gennaio 2019, in ottemperanza alle nuove norme dell'Impresa sociale, la cooperativa ha nominato un Sindaco unico nella persona di Mauro Fugazza.

La gestione: Direzione e Coordinamento di Gestione

Il consiglio di amministrazione nomina la Direzione cui affida il compito della programmazione strategica dell'attività dell'impresa e della gestione della stessa, affiancato quale organo esecutivo delle sue direttive dal Coordinamento di gestione, composto da tre persone. La collegialità della direzione e del coordinamento esecutivo è una caratteristica propria del modello di governance della nostra impresa.

Organo sia di progettazione strategica, che di comando e di controllo, la **Direzione** ha come compiti principali:

- > l'attenta valutazione delle condizioni date e del mutamento continuo delle condizioni storiche, politiche, culturali, legislative e economiche del nostro paese, al fine di sintonizzare le proprie scelte artistiche e i mutamenti d'assetto nella organizzazione dell'impresa con gli sviluppi epocali, orientando l'analisi all'anticipazione dei fenomeni;
- > la conseguente elaborazione di un piano strategico di sviluppo dell'idea di teatro

d'arte contemporanea, adeguati al mutamento delle condizioni date;

- > l'elaborazione di un Programma pluriennale (nel caso il triennio in corso 2018/2020) e di un più dettagliato Programma annuale produttivo e di ospitalità, ossia del cartellone della stagione e delle rassegne collaterali, da sottoporre alla discussione e approvazione del Consiglio di amministrazione e da consegnare per l'esecuzione al Coordinamento di gestione;
- > il costante monitoraggio per obiettivi del mandato assegnato alla CdG.

La direzione del teatro è attualmente composta da tre membri, con la seguente divisione di ruoli:

> Fiorenzo Grassi	Direttore
> Elio De Capitani	Direttore artistico
> Ferdinando Bruni	Direttore artistico

Sulla base del Piano pluriennale e del Piano annuale e degli obiettivi specifici assegnati dalla direzione ai responsabili delle varie aree e sulla base delle priorità di lavoro, il **Coordinamento di gestione** garantisce due snodi fondamentali:

- > lo snodo orizzontale tra le varie aree di lavoro,
- > lo snodo verticale tra cda, direzione e base operativa del teatro.

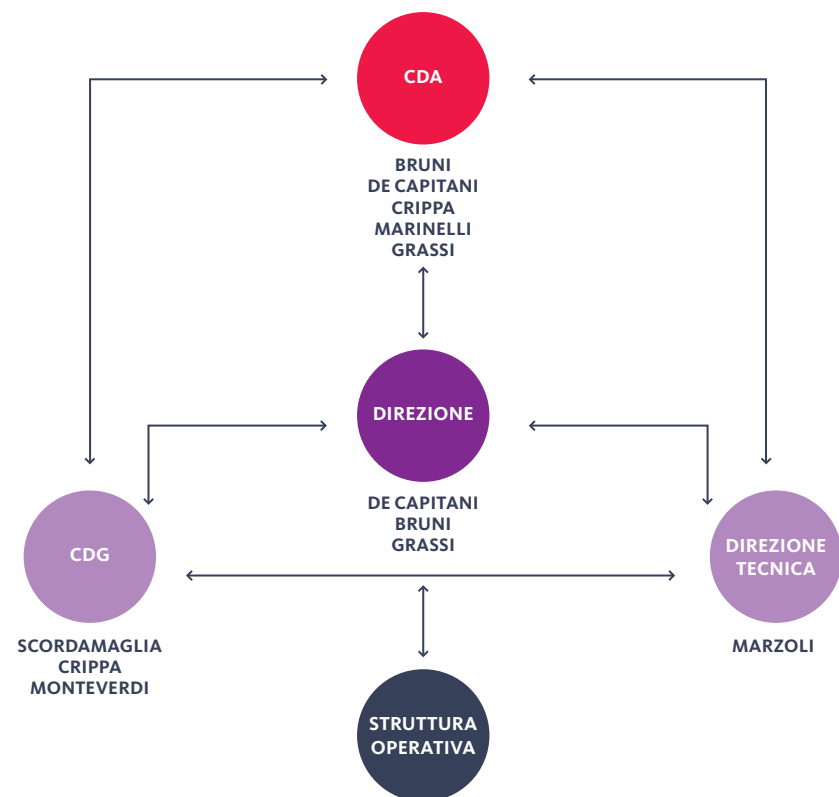
Il Coordinamento di gestione è attualmente composto da:

> Carmelita Scordamaglia	Consigliere senior e delegata di direzione
> Cesin Crippa	Consigliere senior
> Gianmaria Monteverdi	Consigliere junior

Il coordinamento di gestione è affiancato dalla direzione tecnica, affidata dal 2016 a Giuseppe Marzoli che ha la responsabilità dello staff e dei mezzi tecnici, che cura e coordina tutte le attività legate agli allestimenti, alla organizzazione del lavoro in sede e in tour. Nando Frigerio, che ha svolto la funzione di direttore tecnico fino al 2015 continua a mantenere la responsabilità della sicurezza, affiancato da Mizio Manzotti, Rappresentante dei lavoratori per la sicurezza (RLS).

Pur non facendo organicamente parte del coordinamento di gestione - per la natura stessa delle funzioni che svolge - la direzione tecnica lavora a stretto contatto con esso.

Struttura Organizzativa Funzionale



COORDINAMENTO DI GESTIONE E DIREZIONE TECNICA



> AREA PROGRAMMAZIONE E ORGANIZZAZIONE

Si occupa della progettazione e della elaborazione dei cartelloni teatrali; della realizzazioni di programmi collaterali; del coordinamento artistico e organizzativo; della realizzazioni degli allestimenti, delle gestione logistica e tecnica delle iniziative e dei rapporti con le compagnie ospitate.

> AREA AMMINISTRATIVA

Ha i compiti propri di gestione amministrativa, economica, finanziaria e fiscale di tutte le attività realizzate; della gestione del personale; di coordinamento e gestione dei servizi di biglietteria informatizzata.

> AREA COMUNICAZIONE E PROMOZIONE

Ha competenza sulla gestione della comunicazione generale; sulla redazione e il coordinamento editoriale dei materiali informativi e illustrativi; sulla gestione del sito web e delle newsletter; sulla pianificazione pubblicitaria e sulle azioni di promozione del pubblico, cura i rapporti con le scuole e le università.

> AREA AFFARI GENERALI

Provvede alla trattazione compiuta e complessiva degli affari generali, con particolare riguardo ai rapporti con gli enti pubblici, ai rapporti con le associazioni di categoria, alle relazioni istituzionali, nonché alla gestione dell'immobile e alla sua manutenzione.

STRUMENTI DI PARTECIPAZIONE PER I LAVORATORI DELL'IMPRESA

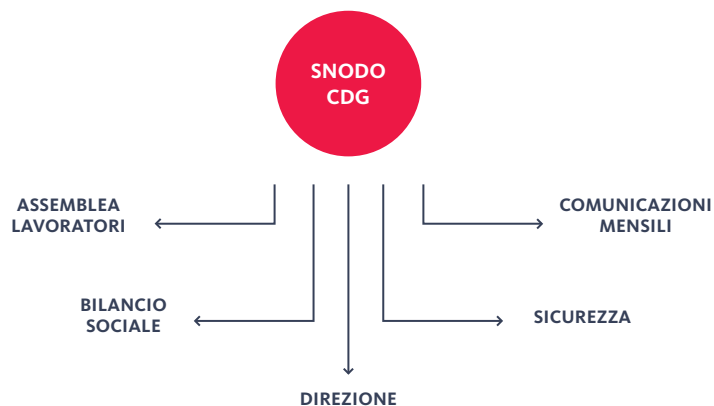
Non c'è relazione senza dialogo. La forma di organizzazione interna delle aree di lavoro e la cura delle relazioni e dello scambio di informazioni tra aree avviene attraverso uno stretto contatto che, sia il CdG sia la Direzione, hanno con gli operatori di ogni settore.

> **LE ASSEMBLEE DEI LAVORATORI** attori e staff artistico, tecnici, uffici, personale di sala e di cassa sia plenarie che di settore, vengono convocate dalla Direzione in occasioni di tutti i passaggi nodali per la vita dell'impresa e possono essere precedute o seguite da riunioni parziali per aree di lavoro.

> **IL BILANCIO SOCIALE** stesso, redatto in forma partecipata (rimandiamo all'apposito capitolo Metodologia).

> **IL COORDINAMENTO DI GESTIONE** con lo specifico ruolo di snodo e cerniera ha il mandato di tenere un canale diretto di informazione con tutte le aree di lavoro con periodiche riunioni di informazione e confronto. A tali riunioni in casi particolari viene chiesto di partecipare alla direzione stessa, così come al CdG viene chiesto di partecipare alle riunioni del CdA per aumentare la circolazione delle informazioni e favorire l'interscambio orizzontale e verticale delle opinioni e delle proposte.

> **COMUNICAZIONI MENSILI VIA MAIL:** le mail rendono, mese per mese, partecipi tutti i lavoratori – anche gli attori in attività nelle varie compagnie in sede e in tour – della situazione generale dell'impresa, con particolare riguardo a quella economica e finanziaria che influisce, tra l'altro, sul regolare pagamento degli stipendi.



BILANCIO SOCIALE TEATRO DELL'ELFO



2018

RELAZIONI
SOCIALI

L'ATTIVITÀ



Un anno di spettacoli

I capitoli precedenti hanno descritto la struttura della cooperativa, la sua storia e la sua evoluzione, in altre parole “chi siamo e da dove veniamo”. Nei seguenti capitoli è delineata invece l’attività che costituisce il core business dell’azienda e i risultati conseguiti nel 2018.

Produciamo spettacoli, li facciamo circuitare nel sistema teatrale italiano e selezioniamo con attenzione le proposte che ci appaiono più stimolanti e affini alla nostra idea di teatro, ponendo particolare attenzione alla divulgazione della drammaturgia contemporanea: questa in sintesi la nostra mission e il nostro contributo alla crescita culturale e sociale del territorio.



Le produzioni 2018

- > 27 produzioni tra novità assolute e riprese
- > 484 recite in sede e in tour
- > 14 regioni visitate in tour
- > 36 città

PUNTARE SULL'ARTE E SULLA QUALITÀ, FARE RETE E AMPLIARE IL MERCATO

AFGHANISTAN – ENDURING FREEDOM

- > Premio della critica - ANCT e il premio Ubu Miglior novità straniera
- > 70 repliche a Napoli, Roma, Milano, Modena, e Bologna

Il grande affresco *Afghanistan (Il Grande Gioco + Enduring Freedom)* ha debuttato al Napoli Teatro Festival in forma integrale, coprodotto dall'Elfo con Emilia Romagna Fondazione. Due spettacoli diretti da Bruni-De Capitani con i video di Francesco Frongia, che raccontano il controverso rapporto che l'Occidente ha avuto con questo paese dell'Asia centrale.

“Ma in fondo che ne sappiamo noi dell'Afghanistan? Quasi nulla, se non quel che ci dicono i titoli di qualche articolo che per lo più leggiamo distratti, in tempi faticosi per litigi e scontenti. A farci venire la voglia di saperne di più, a stupirci e turbarci, a incantarci con un raro teatro del nostro tempo, ci pensano allora Bruni e De Capitani con il loro *Afghanistan - Il grande gioco + Enduring freedom*.”

Spettacolo-fiume della durata di sei ore e trenta è andato in scena al Teatro Mercadante a chiudere il Napoli Teatro Festival e a ottobre sarà al Teatro Argentina di Roma e all'Elfo Puccini di Milano; chiede attenzione ed offre inorriditi percorsi, sapienti costruzioni, qualche momento divertente, stupita emozione, con una drammaturgia sapiente ed una messa in scena capace di far trascorrere il tempo lungo dello spettacolo in uno rapido e sorprendente. Teatro che non indugia a raccontare delusioni coniugali e/o aspirazioni adolescenziali ma storia vera che si trasforma e vive, palpita e incuriosisce”.

GIULIO BAFFI
la Repubblica.it



L'ACROBATA

Novità dell'autrice Laura Forti che ha inaugurato il 2018, è una storia familiare che attraversa d'un fiato il Novecento. Il giovane e premiato regista Paolo Turro firma il video.

“Diretto da Elio De Capitani, affiancato dalla preziosa regia video di Turro, è interpretato magistralmente da Cristina Crippa e Alessandro B. Ocaña. La regia è impeccabile, fredda e perciò ancora più commovente, chirurgica nella scena bianca, spigolosa e spoglia.”

CAMILLA TAGLIABUE
il Fatto quotidiano

LO STRANO CASO DEL CANE UCCISO A MEZZANOTTE

Tratto dal best seller di Mark Haddon, adattato da Simon Stephens, co-prodotto dall'Elfo con il Teatro Stabile di Torino, è stato lo spettacolo dei record in quanto a numero di spettatori e di incassi.

“Questa nuova produzione dell'Elfo è per tanti aspetti l'opposto del precedente progetto sull'Afghanistan: è un racconto fresco, delicato là dove l'altro era un potente affresco storico; ha uno stile sottilmente inventivo là dove l'altro andava dritto allo scopo di informare e far pensare. Sembra l'emblema di ciò che è stato l'Elfo in questi anni, un luogo di consumo intelligente, capace di rivolgersi a un vasto pubblico sostanzialmente popolare, non in quanto a composizione sociale, ma per la mescolanza di età, culture, aspettative teatrali diverse. A rendere credibile e

appassionante la proposta è il magnifico exploit attorale del giovane Daniele Fedeli, che, al centro di un'interpretazione corale, crea un impressionante ordito di piccoli gesti sconnessi, di intonazioni stralunate, di atteggiamenti maniacali.”

RENATO PALAZZI
Il Sole 24ore



SOSTENERE GLI ARTISTI E LA CREATIVITÀ

L'Elfo è la 'casa' di molti artisti: finanzia i loro progetti con produzioni e coproduzioni e mette loro a disposizione tutto il know how e la professionalità del proprio staff.

L'AVVERSARIO

Il famoso romanzo di Emmanuel Carrère viene messo in scena in scena da Kollettivo Invisibile, compagnia indipendente prodotta dal Teatro dell'Elfo.

“Una lettura scenica peripatetica e densa – per regia, musiche, luci, coreografie dei movimenti, concezione registica – che è molto di più di una mera selezione del testo, ma un vero e proprio spettacolo che concentra il libro in 70 minuti serrati.”

MATTEO COLUMBO
illibraio.it

AMLETO TAKE AWAY

> **Premio Ubu 2018 miglior attore**

Novità della Compagnia Berardi e Casolari, che gioca con Shakespeare in senso meta-teatrale e provocatorio reinventando un principe contemporaneo che procede alla rovescia: 'To be o Fb?'

LA LINGUA LANGUE

Successo di pubblico per lo spettacolo che Francesco Frongia ha scritto per Nicola Russo.

“Spettacolo-lezione, un'ora divertente d'interrogazioni senza debiti né verifiche, ha come complici pensosi e arcaici articoli di Eco, Calvino, Bartezzaghi e il sito dell'Accademia della Crusca... La virgola, l'elisione, il periodo ipotetico, gli articoli alla milanese, sono elementi di fantascienza per l'italiano medio che manda messaggini”.

MAURIZIO PORRO
Corriere della Sera

LEONARDO, CHE GENIO!

Una produzione pensata da Elena Russo Arman per il pubblico dei più piccoli, nei 500 anni dalla morte del grande artista. Un racconto che parte dalla costruzione di un grande libro pop-up.



L'AFGHANISTAN
SI RACCONTA
SOLO CON
UN KOLOSSAL

di Katia Ippaso

Che sappiamo del Paese del burqa?
Da Londra arriva a Roma e a Milano
Il Grande Gioco, spettacolo-maratona
diretto da De Capitani e Bruni



Nel 2017 erano due milioni e mezzo i rifugiati afgani nel mondo, di cui 170 mila in Europa. Nello stesso anno, la missione italiana in Afghanistan è costata oltre 198 milioni di euro: un milione e 300 mila euro al giorno. Dal 2002 l'intervento militare ha comportato una spesa di 7,5 miliardi. I numeri scorrono sullo schermo a inizio spettacolo e riecheggiano come un mantra, mentre ci prepariamo, stando fermi, a fare un viaggio lungo sette ore nel cuore di un Paese che alla fine ci sarà meno sconosciuto. *Afghanistan: Il Grande Gioco/Enduring Freedom*, è l'evento spettacolare di portata epica diretto da Elio De Capitani e Ferdinando Bruni, una co-produzione dell'Elfo e di Emilia-Romagna Teatro. Prima tappa a Roma al Teatro Argentina (dal 17 al 21 ottobre), poi Milano all'Elfo Puccini (dal 23 al 25 novembre). La partitura originale è del Tricycle Theatre di Londra, la più grande officina di teatro politico inglese, che racconta un Paese che dall'Ottocento è terreno di scontro delle potenze mondiali.

Ma di quella partitura, che era stata commissionata a vari autori, abbiamo selezionato dieci testi, sui quali abbiamo costruito due spettacoli indipendenti, che si possono vedere sia separatamente, che nella maratona finale spiega il regista Elio De Capitani. E se la prima parte racconta cinque episodi storici che vanno dal

1842 al 1996, la seconda si spinge con altre cinque pièces fino al 2010, portandoci dentro la realtà contemporanea vista fino adesso solo attraverso la lente dell'informazione veloce.

Dieci attori (Claudia Coli, Michele Costabile, Enzo Currù, Alessandro Lussiana, Fabrizio Matteini, Michele Raddice, Emilia Scarpati Fanetti, Massimo Somaglino, Hossain Bahari, Giulia Vianal per dieci autori (Lee Blessing, David Greig, Ron Hutchinson, Stephen Jeffreys, Jny Wilkinson, Richard Bean, Ben Okrent,

NELLE FOTO
DUE MOMENTI
DI AFGHANISTAN:
A. GRANDE GIOCO
ENDURING FREEDOM
PARTITURA ORIGINALE
DE TRICYCLE THEATRE
DI LONDRA SCRITTO
E MESSO IN SCENA
DA DIECI AUTORI
E DIECI ATTORI

Simon Stephens, Colin Teevan, Naomi Wallace), che danno vita a quarantasei personaggi: soldati semplici, diplomatici senza pietà, spie, emiri, reo regine, comandanti e mujaheddin, vittime adolescenti, ai registi della scrittura e della messa in scena sono diversi: si va dalla citazione di *Casablanca*

ca fino alla chiave poetica sul finale di Naomi Wallace. Ma l'atmosfera complessiva è da *Mille e una notte*: continua De Capitani. «L'unità tra le scene è data soprattutto dai video composti da Francesco Frongia su materiali storici, capaci di portare in primo piano gli sguardi e i più intimi desideri di chi vive in quelle terre di confine» spiega Ferdinando Bruni.

Legittimo aspettarsi che a un certo punto appaia Osama Bin Laden. «Nel testo di Okrent, *Miele*, è riportata una sua poesia. Ma è molto brutta» commenta De Capitani. «Sì, davvero brutta» gli fa eco Bruni. La cercano sfogliando il copione (di 181 paginelle). La leggono: «Oh William, domani ti verrà detto che il giovane affronterà il tuo arrogante fratello. Un ragazzo entrò nella mischia sorridendo, e si ritirò con la lancia macchiata di sangue».

Al di là dei sentimenti che noi possiamo nutrire per la figura odiosa di Bin Laden, se dobbiamo giudicarlo come poeta, allora dire che i suoi versi sono brutti, ci pare persino poco. □

Lo strano caso
del cane horror

di Simona Sparenta

Le indagini del piccolo eroe del libro di Mark Haddon fanno tanta tenerezza: ma anche paura. Ed ecco perché

Christopher ha quindici anni, non sa appena di essere abbracciato, odia il giallo ma sa fare calcoli risolvendo problemi di geometria con stupefacente abilità. Pasteremo questi pochi dettagli per riconoscere il giovane protagonista nel libro di *Lo strano caso del cane ucciso a mezzanotte*, best-seller dell'inglese Mark Haddon, diventato blockbuster teatrale a Londra nella ricitazione di Simon Stephens, ora allestita da Ferdinando Bruni e Elio De Capitani del Teatro dell'Elfo in coproduzione con lo Stabile di Torino. La compagnia milanese aggiunge un tassello importante alla sua ricerca: il tema tra fisicità del lettore, tecnologia delle proiezioni video e artigianalità critica dell'illustrazione e dell'animazione inizia con l'Atto *Unico* recitato in color unico e proseguito con le ombre gotiche di Edgar Allan Poe di *Una serie di straraganti vicende*. Qui, la regia ricomincia il protagonista, affetto dalla sindrome di Asperger, e il suo piccolo mondo di genitori, l'usignuolo e carceriere, i vicini in una scuola-scuola bianca che si trasforma come si sfogliano le pagine di un libro attraverso i disegni infantili in bianco e nero di Bruni, animati dai video di Francesco Frongia: quei

protezioni della mente e della percezione del protagonista, forzatamente deviate dalla malattia. Una devianza che gli impedisce di fare le cose più semplici (prendere un treno, salire sulla metropolitana), indispensabile nell'inchiesta alla Sherlock Holmes che il ragazzo intraprende per risolvere il delitto del fido, e che, una volta affrontata, lo porteranno a una maggiore autonomia e coscienza di sé nel finale "teatralmente edificante ma, per grazia di un'ironia leggera ma pungente, mai smarcioso. Le tappe di questo romanzo di formazione sono un amore, perfino spaventoso, amplificato dalle visioni animali che nel secondo atto assumono tratti horror. È un impianto dove il grottesco fa spassosa volina, a garantire verità allo spettacolo e l'efficacia provocatoria del giovane Daniele Padellaro che riesce a rendere naturali e credibili tutti i ricami sparsi del suo Christopher».

DIPRODUZIONE RISERVATA



LO STRANO CASO DEL CANE
UCCISO A MEZZANOTTE
AUTORI: STEPHENS/HADDON
MILANO: FERDINANDO BRUNI
ELIO DE CAPITANI
DOVE: MILANO, ELFO PUCCINI
DAL 23 OTT. FINO AL 13 GENNAIO

DESTINATARIO SCONOSCIUTO

> Con la partecipazione del Coro delle voci bianche del Conservatorio di musica Giuseppe Verdi di Milano.

Progetto di Rosario Tedesco che adatta il romanzo epistolare di Kathrine Kressmann-Taylor sul periodo precedente l'ascesa di Hitler.

A tutti questi titoli vanno aggiunte le riprese di spettacoli che continuano a raccogliere consensi a Milano e in tour: LIBRI DA ARDERE, nuova edizione di un successo di più di 10 anni fa, coprodotto quest'anno con La corte ospitale, MR PUNTILA E IL SUO SERVO MATTI, OTELLO, VIVA L'ITALIA - LE MORTI DI FAUSTO E IAIO, LA MOGLIE, ROAD MOVIE, FUGA IN CITTA SOTTO LA LUNA, FRANKENSTEIN - IL RACCONTO DEL MOSTRO, CINEMALTEATRO, UNA PATATINA NELLO ZUCCHERO, COUS COUS KLAN.

Gli spettacoli ospiti: accogliere e promuovere

- > 41 spettacoli ospiti
- > 190 recite
- > 36 compagnie ospiti

Trentaquattro titoli ospitati nella classica stagione in abbonamento e sette nella rassegna Nuove Storie riservata ai registi e ai gruppi emergenti o alle piccole realtà indipendenti.

Tra i 'big' della scena nazionale accolti all'Elfo Puccini: Adriana Asti e Giorgio Ferrara, interpreti di *Danza Macabra* nella regia di Luca Ronconi; Gabriele Lavia, protagonista e regista de *Il Padre*, Alessandro Gassmann, regista di *Qualcuno volò sul nido del cuculo*, e Alessandro Bergonzoni approdato di nuovo a Milano con la sua ultima creazione *Trascendi e sali*.

Quanto a Nuove storie, dal 2018 è stata affidata alla curatela di Francesco Frongia che l'ha voluta rilanciare individuando gli spettacoli secondo un preciso percorso tematico. Nel 2018 sette modi e stili di affrontare il tema FAMIGLIE.

Particolarmente significanti anche i due progetti 'fuori programma' che hanno visto atterrare a Milano la cantastorie giapponese Nanafuku Tamagawa e il gruppo del laboratorio degli over60 di Atir Teatro Ringhiera.



Sempre inclusivo il servizio prestato agli artisti ospiti e non solo. La nostra *factory* è sempre a disposizione di chi è in cerca di un luogo per mettere in prova il preludio di una nuova avventura artistica.

Nel 2018 hanno provato nella nostra sede: Gabriella Greyson e Cinzia Spanò, Gabriele Russo e Peppino Mazzotta, Filippo Renda, Invisibile Kollettivo e tanti altri.



ELFO PUCCINI
SALA BAUSCH

19 DICEMBRE | 6 GENNAIO

LUCA TORACCA
UNA PATATINA NELLO ZUCCHERO

8 | 20 GENNAIO
ASPETTANDO IL TELEGRAMMA

DI
ALAN BENNETT

ELENA RUSSO ARMAN

LEONARDO, CHE GENIO!
UNO SPETTACOLO POP-UP

MUSICA DI BESAMORA NOVAKA
LIBRI DI GIACOMO MARETTI PRIORIELLI
GIUOCO DI GIUSEPPE MARZULLI
LA VOCE DI EMERENZIANA FERRI E CRISTIAN GUAMMARINI
DANCE DI OFFERDA PIZZOLI
AUSTRIACI DI GIUSEPPE MARZULLI
CAPOREGGIA DI GIUSEPPE MARZULLI
PRODUZIONE TEATRO DELL'ELFO



TEATRO ELFO PUCCINI
11 | 8 APRILE

TEATRO ELFO PUCCINI 30 OTTOBRE - 18 NOVEMBRE

Fuga in città sotto la luna



CRISTINA CRIPPA
GABRIELE CALINDRI

da TOMMASO LANDOLEI
e BORIS VIAN

ELFO PUCCINI
SALA BAUSCH/
FASSBINDER

20-25
NOVEMBRE



LA LINGUA LANGUE

TRADUTTO IN
Francesco Frongia

con
Nicola Stravalaci



Angelo Di Genio
ROAD MOVIE

di Godfrey Hamilton

Regia
Sandro Mabelini

Video e Foto
Piero Salvadori

dal 18 al 27 novembre
TEATRO ELFO PUCCINI
SALA BAUSCH
corso Buenos Aires 33
Milano
biglietteria@elfo.org
www.elfo.org

Teatro
Elfo Puccini

13 gennaio

Lo **STRANO**
CASO del CANE
UCCISO a MEZZANOTTE

di
Simon Stephens

dal romanzo di
Mark Haddon

regia
Bruni / De Capitani



elfo
puccini

UFFICIO

TEATRO

ELFO

PUCCINI

UFFICIO

TEATRO

ELFO

PUCCINI

UFFICIO

TEATRO

ELFO

PUCCINI

UFFICIO

TEATRO

ELFO

PUCCINI

UFFICIO

TEATRO

ELFO

PUCCINI

UFFICIO

TEATRO

ELFO

PUCCINI

UFFICIO

TEATRO

ELFO

PUCCINI

UFFICIO

TEATRO

ELFO

PUCCINI

UFFICIO

TEATRO

ELFO

PUCCINI

ELFO PUCCINI 8 GEN



l'acrobata

con CRISTINA CRIPPA
e ALESSANDRO BRUNI OCANA

video
PAOLO TURRO

Teatro Elfo Puccini 27 aprile - 20 maggio

SHAKESPEARE
Otello

ELIO DE CAPITANI
FEDERICO VANNI

REGIA
ELIO DE CAPITANI
E LISA FERLAZZO NATOLI

TEATRO ELFO PUCCINI 22 FEBBRAIO - 18 MARZO 2018

viva l'Italia
LE MORTE DI FAUSTO E IAO
18 MARZO 1978

di ROBERTO SCARFETTI REGIA DI CESAR BRIE

LA VOCE DI EMERENZIANA FERRI
LIBRI DI GIACOMO MARETTI PRIORIELLI
GIUOCO DI GIUSEPPE MARZULLI
LA VOCE DI EMERENZIANA FERRI
AUSTRIACI DI GIUSEPPE MARZULLI
CAPOREGGIA DI GIUSEPPE MARZULLI
PRODUZIONE TEATRO DELL'ELFO



TEATRO ELFO PUCCINI 29 OTTOBRE - 21 NOVEMBRE

Amélie
Nothomb

con CRISTINA CRIPPA

ELIO DE CAPITANI

ANGELO DI GENIO

CAROLINA CAMEITI

ARDERE

ELFO PUCCINI
SALA BAUSCH

24 GENNAIO
10 FEBBRAIO



MAI MORTI

Renato Sarti
Bebo Storti
Nando Frigerio

TEATRO ELFO PUCCINI 23 OTTOBRE - 25 NOVEMBRE

Regia
Ferdinando Bruni Elio De Capitani

ENDURING FREEDOM



Richard Bean, Ben Okrent, Simon Stephens
Colin Teevan, Naomi Wallace

L'AVVERSARIO
di EMMANUEL CARRÈRE



LETTERA SCENEGGIATA DI INVISIBILE COLLETTIVO
NICOLA BORTOLOTTI LORENZO FONTANA ALESSANDRO MOR FRANCA PENONE ELENA RUSSO ARMAN

18 | 29 APRILE ELFO PUCCINI

8 GENNAIO - 4 FEBBRAIO

Cristina Crippa
Alessandro Bruni Ocaña
L'ACROBATA

di Laura Forti
regia Elio De Capitani

9 - 10 / 12-14 GENNAIO

Teatro delle Albe/
Ravenna Teatro

VA PENSIERO

16 - 21 GENNAIO

**L'ETERNITÀ DOLCISSIMA
DI RENATO CANE**

di Valentina Diana
regia Vinicio Marchioni

18 GENNAIO - 11 FEBBRAIO

Ferdinando Bruni
**MR PUNTILA
E IL SUO SERVO MATTI**

di Bertolt Brecht
uno spettacolo di Bruni / Frongia

23 - 28 GENNAIO

Atir/Teatro Ringhiera
ISABEL GREEN

30 GENNAIO - 4 FEBBRAIO

ASPETTANDO GODOT

di Samuel Beckett
regia Alessandro Averone

6 - 11 FEBBRAIO

**ECO DI FONDO
LA SIRENETTA
ORFEO ED EURIDICE
OZ STORIA
DI UN'EMIGRAZIONE**

6 - 18 FEBBRAIO

Cinzia Spanò
LA MOGLIE
regia Rosario Tedesco

13 - 18 FEBBRAIO

Giuliana Musso
MIO EROE

15 - 25 FEBBRAIO

Gabriele Lavia
IL PADRE
di August Strindberg

20 - 25 FEBBRAIO

Angelo Di Genio
ROAD MOVIE

22 FEBBRAIO - 18 MARZO

VIVA L'ITALIA

di Roberto Scarpetti
regia César Brie

2 - 11 MARZO

Adriana Asti
Giorgio Ferrara
Giovanni Crippa
DANZA MACABRA

di August Strindberg
regia Luca Ronconi

6 - 11 MARZO

Oscar De Summa
**TRILOGIA
DELLA PROVINCIA
DIARIO DI PROVINCIA
STASERA SONO IN VENA
LA SORELLA DI GESUCRISTO**

13 - 18 MARZO

Ricci / Forte
**PPP ULTIMO INVENTARIO
PRIMA DELLA
LIQUIDAZIONE**

20 - 25 MARZO / 4 - 8 APRILE

LEONARDO, CHE GENIO!

di e con Elena Russo Arman

20 - 25 MARZO

IL MISANTROPO

di Molière
regia Monica Conti

21 - 25 MARZO

Teatro Filodrammatici
COLLABORATORS
di John Hodge
regia Bruno Fornasari

4 - 8 APRILE

Roberto Latini
**AMLETO + DIE
FORTINBRASMACHINE**

10 - 15 APRILE

**QUALCUNO VOLÒ
SUL NIDO DEL CUCULO**

di Dale Wasserman
regia Alessandro Gassman

10 - 15 APRILE

Walter Leonardi
**COMA QUANDO
FIORI PIOVE**

10 - 22 APRILE

Enzo Curcurù
ARISTOFANE SHOW!

17 - 24 APRILE

DELITTO E CASTIGO

di Fedor Dostoevskij
adattamento e regia
Konstantin Bogomolov

18 - 29 APRILE

L'AVVERSARIO

di Invisibile Kollettivo
da Emmanuel Carrère

27 APRILE - 20 MAGGIO

Elio De Capitani
Federico Vanni
OTELLO

di William Shakespeare
regia Elio De Capitani
e Lisa Ferlazzo Natoli

3 - 13 MAGGIO

MusellaMazzarelli
LE STRATEGIE FATALI

16 - 20 MAGGIO

**DONNE CHE SOGNARONO
CAVALLI**

di Daniel Veronese
regia Roberto Rustioni

4 - 8 GIUGNO

Rezza Mastrella
FOTOFINISH

4 - 8 GIUGNO

Corrado Accordino
COSÌ TANTA BELLEZZA

27 - 28 GIUGNO

Banda Osiris
Federico Taddia
Telmo Pievani
IL MASCHIO INUTILE

16/21 OTTOBRE

Elisabetta Pozzi
**UNA BESTIA
SULLA LUNA**

di Richard Kalinoski
regia Andrea Chiodi

17/22 OTTOBRE

Animanera
**M8 PROSSIMA
FERMATA MILANO**
ideazione e regia Aldo Cassano



23 OTTOBRE/25 NOVEMBRE**AFGHANISTAN:
IL GRANDE GIOCO**

di Lee Blessing, David Greig,
Ron Hutchinson, Stephen Jeffreys
Joy Wilkinson
regia Ferdinando Bruni
ed Elio De Capitani

**AFGHANISTAN:
ENDURING FREEDOM**

di Richard Bean, Ben Ockrent
Simon Stephens, Colin Teevan
Naomi Wallace
regia Ferdinando Bruni
ed Elio De Capitani

24/26 OTTOBRE

Ida Marinelli
Angelo Di Genio

ROBERT AND PATTY
LETTURA

di Emanuele Aldrovandi
regia Francesco Frongia

26 OTTOBRE/22 NOVEMBRE

Elio De Capitani
Alessandro Bruni Ocaña
Carolina Cametti

LIBRI DA ARDERE

di Amélie Nothomb
regia Cristina Crippa

30 OTTOBRE/18 NOVEMBRE

Cristina Crippa
Gabriele Calindri

**FUGA IN CITTÀ
SOTTO LA LUNA**

da Tommaso Landolfi e Boris Vian
regia Cristina Crippa

**5/16 NOVEMBRE (MATINÉE)
2/5 MAGGIO (SERALI)**

Elena Russo Arman

LEONARDO, CHE GENIO!**20/25 NOVEMBRE**

Nicola Stravalaci

LA LINGUA LANGUE

di Francesco Frongia

27 NOVEMBRE/9 DICEMBRE

Gianfranco Berardi
Gabriella Casolari

AMLETO TAKE AWAY**27 NOVEMBRE/2 DICEMBRE****IL PAESE CHE NON C'È**

VIAGGIO NEL POPOLO DELLE MONTAGNE
di Gianluigi Gherzi
e Fabrizio Saccomanno

5 DICEMBRE/13 GENNAIO**LO STRANO CASO
DEL CANE UCCISO
A MEZZANOTTE**

di Simon Stephens
regia Ferdinando Bruni
ed Elio De Capitani

11/23 DICEMBRE**DESTINATARIO
SCONOSCIUTO**

di Katherine Kressmann-Taylor
regia Rosario Tedesco

11/16 DICEMBRE

Giuseppe Sartori

28 BATTITI

di Roberto Scarpetti

27 DICEMBRE/6 GENNAIO

Luca Toracca

**UNA PATATINA
NELLO ZUCCHERO**

Eventi

- > 189 gli eventi extra-stagione ospitati nel 2018
- > 26.200 presenze

Il Teatro dell'Elfo finanzia l'arte e la produzione teatrale anche mettendo al servizio delle aziende e del vivace contesto imprenditoriale milanese le proprie competenze tecniche e organizzative e gli spazi della multisala di corso Buenos Aires per organizzare eventi.



Tra le convention aziendali, i convegni e le conferenze segnaliamo:

- > Vitaldent
- > Coop Lombardia
- > Fondazione Cariplo
- > ADC Group
- > Consolato Generale della Repubblica di Corea
- > Consolato Generale della Repubblica Dominicana
- > Novartis
- > Gruppo CAP
- > ATM Spa

Un gradito ritorno del 2018 e un'importante vetrina è stata la premiazione per la migliore comunicazione italiana "NC Awards" di ADC Group. Alla manifestazione hanno partecipato numerose agenzie pubblicitarie e aziende prestigiose, tra cui Fox, Enel, Vodafone solo per citarne alcune.

Progetti speciali per la socialità e la solidarietà

La cultura deve promuovere la socialità, la solidarietà e il superamento delle barriere tra individui. Questa convinzione guida le nostre scelte artistiche e manageriali e ci stimola a cercare collaborazioni con associazioni, onlus e cooperative del terzo settore, impegnate come noi a rafforzare valori e diritti.

> Teatro senza Barriere®

In progetto, che prosegue nel 2019, ci ha visti partner di A.I.A.C.E Milano. L'Associazione Italiana Cinema d'Essai ha ideato l'iniziativa dopo l'esperienza maturata con la rassegna "Cinema senza Barriere®" per rendere accessibile anche il teatro di prosa a spettatori non udenti e non vedenti nella stessa sala con persone normodotate. Momento centrale del progetto è stato un workshop per formare personale in grado di audio descrivere e sovratitolare gli spettacoli. A questo è seguito un momento finale di verifica e restituzione: una replica di *Otello*, nella quale gli spettatori non vedenti venivano accompagnati dagli attori in una sorta di "visita tattile" alle scenografie, quindi venivano messe loro a disposizione le cuffie per l'audio descrizione, mentre gli spettatori non udenti potevano usufruire dei sovratitoli preparati nel workshop.

> Emergency in Afghanistan

Altrettanto significativa la sinergia che si è creata con Emergency in occasione dello spettacolo firmato da Bruni e De Capitani dedicato alla storia dell'Afghanistan. Abbiamo ospitato negli spazi del teatro una mostra di 20 fotografie e una postazione per la realtà virtuale per trasportare lo spettatore all'interno degli ospedali che l'associazione umanitaria gestisce in questo paese.

18 MAGGIO 2018

IL GIORNO

ALL'ELFO PUCCINI

Otello senza barriere
per chi non vede
e non può sentire

VINCENTI ■ ALL'INTERNO

L'Otello "senza barriere"

Le repliche di De Capitani per non udenti e non vedenti

di DIEGO VINCENTI

-MILANO-

OGNI COSA deve essere accolta. Ogni singolo minuto deve avere una sua spiegazione. «A quel punto senza vedere si riesce a spazializzare tutto ciò che avviene in scena. Perfino le entrate e le uscite, la posizione degli attori sul palco. C'è un solo problema: la luce. Come si fa a spiegarla a chi è cieco? nel buio? o confrontando le rispettive esperienze, gli spettatori riescono ad aiutarci nell'immaginazione. È diverso con chi è stato ipovedente. Per prevare ad esempio a descrivere la portata di queste luci laterali, ho fatto riferimento ai ricordi d'infanzia. Avere presente quelle giornate in cui il sole entra come un quadrato violaceo dalla finestra e abbatte contro il muro? Ecco, così sono le nostre luci in scena».

TEATRO VUOTO. Sul palco la scatola di tali scene in cui ogni sera prende vita l'"Otello", fino a domenica all'Elfo Puccini. Elio De Capitani (anche regista insieme a

Lisa Perlazzo Napolì) ci accoglie in una Sala Shakespeariana che si prepara a due repliche particolari: sabato e domenica lo spettacolo sarà infatti accompagnato da audiodescrizione in cuffie e sovratitoli, in modo da essere fruibile da persone con disabilità della vista e dell'udito. Un appuntamento ideato da A.I.A.C.E. nell'ambito del progetto "Teatro senza Barriere". E che sarà caratterizzato prima dalle repliche da una visita tattile di costumi e scenografia. Una

visita vissuta ieri in anteprima. Muovendosi indistinti fra il fazzoletto della discordia e l'immobilità nervosa di quei tali scuri, pronti a farsi tempesta. Mentre una bolla potrebbe aprirsi sotto i nostri piedi, neanche fosse l'Inferno di Iago, al cerchio di far scoccare qualsiasi cosa - prosegue il direttore artistico - gli oggetti, gli attori, questi costumi così belli e materici. Farò ascoltare il tintinnio del boccale o l'acqua del catino. L'obiettivo è infatti aiutare nel vedere con le mani, localizzando con l'orecchio. Perfino la mia immagine. Farò passare le dita sulla testa per

comprendere le differenze del trucco, i diversi spessori. Perché il mio Otello ha una striscia nera sul cranio, come fosse una cresta...». Un Otello molliccio. Un Otello tuffo. **D'ALTRO L'OTELLO** lo lago di l'edemio Vanni ha la cattiveria ottusa della persona qualunque. In mezzo a loro la bellissima Desdemona (Emilia Scarpini Fucetti), come fosse una lieve traccia di cultura in un orizzonte di scuri. «Il clown è un personaggio che di solito viene sempre tagliato - conclude De Capitani - Ma il foul non è mai secondario in Shakespeare. Per questo abbiamo deciso di tenerlo, insieme al suo breve quanto ambiguo racconto, che già la inquina il destino di Desdemona, gettandoci in un baratro di inaffermazione. Ed è sempre lui che parla coi musicisti. Ovvero un vecchio organetto da toccare e provare, immaginandosi come una vera scottola di legno. Ed è sempre il foul che torna a chiudere lo spettacolo. Con quei suoi guanti da circo. Di sangue e di colore. L'atto tutto un gioco? Non lo è mai il teatro. Ma forse ancora una volta si ha avuto il coraggio di prendere in giro la vita. E i suoi inciampi».

Gli spazi espositivi del teatro si prestano sempre ad accogliere testimonianze e iniziative di associazione umanitarie. Tra le altre associazioni ospiti nel 2018:

- > Medici senza frontiere
- > Actionaid Italia
- > Amnesty International

> **Parks – Liberi e uguali**

Prosegue il nostro impegno all'interno di Parks, associazione che ha tra i suoi soci datori di lavoro, creata per aiutare le aziende a comprendere e realizzare al massimo le potenzialità di business legate allo sviluppo di strategie e buone pratiche rispettose della diversità.

Teatro d'arte contemporanea

art@elfo è un progetto nato nel 2016 in collaborazione con Meetmuseum, che in questi due anni ha trasformato lo Spazio Atelier dell'Elfo Puccini in un luogo espositivo temporaneo.

Nel 2018 hanno esposto:

- > **Mauro Staccioli + Luca Pozzi** con il progetto **Universimondi@Elfo**.
- > **Ferdinando Bruni + Anna Caruso** con il progetto **Darkroom@Elfo**.

> Si è consolidata la collaborazione con il **PAC Padiglione d'arte contemporanea**.
 “Xenofobia, misoginia, intolleranza sociale. Dai chiari e scuri del testo di Shakespeare alla grammatica prepotente delle opere di Teresa Margolles”. Visita guidata alla mostra **Ya basta hijos de puta** con il curatore Diego Sileo, Elio De Capitani e le attrici che hanno interpretato alcuni brani tratti dall'*Otello*.

> “Leonardo3” è una mostra programmata al **Museo Leonardo Da Vinci** che racconta l'artista e l'inventore, grazie a ricostruzioni inedite delle sue macchine. In concomitanza con lo spettacolo *Leonardo che genio!* l'Elfo ha ospitato nel proprio foyer una delle macchine leonardesche.



Educazione e formazione

L'ELFO PER I GIOVANI E PER IL MONDO DELLA SCUOLA

- > **60 istituti scolastici accolti nel 2018**
- > **533 studenti per l'Alternanza Scuola/Lavoro**
- > **18 APP e Carta del docente**
- > **Progetto LAIV**
- > **Zona Teatrale**
- > **Università, Accademie e Civiche Scuole**

L'Elfo è da sempre un teatro tra i più frequentati dai giovani perché è un luogo che aiuta la migrazione dal semplice al complesso nella formazione permanente di se stessi. Sostiene progetti di promozione e integrazione della conoscenza presso le scuole e le Università e, nel corso degli anni, è divenuto un ideale luogo di aggregazione per le nuove generazioni.

ALTERNANZA SCUOLA LAVORO (MIUR)

L'Elfo offre agli studenti delle scuole medie superiori la possibilità entrare in contatto con il mondo del teatro e le sue professionalità. Un progetto formativo che si articola in moduli didattico-informativi e in moduli di apprendimento pratico.

Nel 2018 hanno partecipato: Liceo classico G. Carducci, Liceo artistico di Brera, Liceo classico scientifico Bottoni, Liceo scientifico Marconi, Istituto superiore Fabio Besta, Liceo scientifico Vittorini, Liceo scientifico Vittorio Veneto, Liceo scientifico Volta, Liceo E. da Rotterdam, Liceo scientifico Donatelli Pascal, Istituto Tecn. Industriale Fauser (Novara), Istit. Tecn. Economico Enrico Tosi (Busto Arsizio).

Nel 2018 l'Elfo ha collaborato con oltre 60 istituti, tra scuole medie inferiori e superiori e scuole primarie di tutta la Lombardia, allargando il bacino al Piemonte e alla Svizzera. Per gli studenti vengono ideati percorsi formativi che accompagnano la visione degli spettacoli, assicurando prezzi fortemente agevolati. Inoltre l'Elfo è stato per la quarta volta partner del **progetto LAIV** di Fondazione Cariplo e ha aderito a **Zona Teatrale**, una rete tra i teatri di Zona 3 e due co-finanziatori istituzionali (Consiglio di Zona 3 e Ass.to all'Educazione e Istruzione del Comune di Milano) che garantisce agli studenti prezzi agevolati alle scuole.

18 APP E CARTA DEL DOCENTE

L'Elfo aderisce all'iniziativa del Ministero dell'Istruzione dando la possibilità ad insegnanti e studenti di acquistare abbonamenti e biglietti.

L'Elfo è un partner privilegiato per gli istituti di formazione di alto livello. Nel 2018 progetti integrati e articolati con:

- > **Università degli Studi di Milano** pluriennale collaborazione con i corsi di Storia del teatro e dello spettacolo.
- > **Civica Scuola di Cinema "Luchino Visconti"** "Il videomaker nello spettacolo dal vivo".
- > **Università degli Studi di Milano Bicocca** adesione al progetto Bbetween.
- > **Università Cattolica del Sacro Cuore** Attività con il corso di corso di laurea di Economia e gestione dei beni culturali.

TUTORAGGIO E IMPIEGO DEI GIOVANI

Nel 2018 sono stati altresì numerosi i giovani accolti nella struttura del Teatro dell'Elfo come tirocinanti, provenienti da:

Accademia Belle Arti BRERA, AFOL Metropolitana - agenzia per la formazione l'orientamento e il lavoro, Accademia Teatro Alla Scala, Fondazione Milano-Scuole Civiche, Università degli studi Milano - corso Scienze umanistiche per la comunicazione Pietro Mauri, Alma mater studiorum Università di Bologna - Master imprenditoria dello spettacolo.

FORMAZIONE PERMANENTE

L'Elfo è una casa per gli artisti e per gli spettatori, per il mondo della cultura e per quello della scuola, dove viene favorito e stimolato lo scambio, il confronto e le occasioni di discussione e approfondimento.

Sono state incrementate nel 2018 le proposte di corsi e attività laboratoriali, rivolte a tutti i cittadini.

Tra le varie iniziative:

- > **Walking in Fabula** percorsi di didattica teatrale intorno al Sogno di Shakespeare, per appassionati di teatro, anche alle prime esperienze, a cura di Umberto Petranca e Fabula Mundi.
- > **La maschera e il corpo** corso di storia ed estetica del teatro giapponese a cura di Asiateatro.
- > **Il teatro delle parole** il corso di scrittura e tecniche narrative a cura di Iaia Caputo è ormai di casa all'Elfo e accoglie ogni anno alcune decine di iscritti.

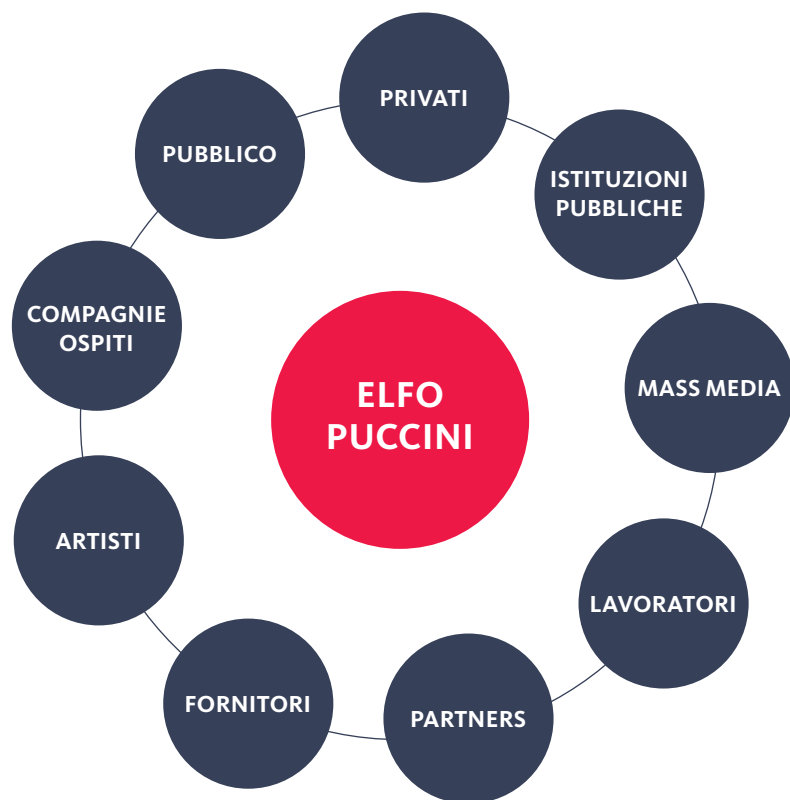
> **“Da Limonov a L'avversario”** conversazione con la compagnia IK, E. De Capitani ed Ena Marchi, editor di Adelphi, sullo scrittore Emmanuel Carrère.

> **La Lingua langue** incontro con il regista e l'interprete dello spettacolo, la scrittrice Carmen Covito e Ilaria Fiorentini, ricercatrice in linguistica dell'Università di Bologna.

> Ferdinando Bruni, Elio De Capitani e Gabriele Salvatores presentano al pubblico **“Lo strano caso del cane” e il prossimo film di Salvatores**, liberamente tratto dal romanzo *Se ti abbraccio non aver paura*.



STAKEHOLDER



Istituzioni Pubbliche

- > **MIBAC Ministero dei Beni e delle Attività Culturali 1.256.189 €**
- > **Comune di Milano 390.000 €**
- > **Regione Lombardia 112.500 €**

Il Teatro dell'Elfo ha interamente effettuato, consuntivato e documentato l'attività prevista per l'anno 2018 relativamente ai finanziamenti assegnati dalle Istituzioni pubbliche di riferimento, adempiendo a tutte le necessarie procedure. La missione artistica in primo luogo - ma anche culturale e sociale - che il nostro teatro persegue nella sua autonomia, tiene anche necessariamente conto e si relaziona strettamente agli obiettivi e ai compiti nonché agli standard richiesti dalle normative di settore. Rappresentiamo senza dubbio un'eccellenza riconosciuta a tutti i livelli.

L'Elfo è sostenuto dallo Stato Italiano dal 1975 attraverso varie fasi di riconoscimento. A partire dal 2015 gli è stata riconosciuta la qualifica di TRIC - teatro di rilevante interesse culturale - riconfermata nel 2018/20. Un'ulteriore testimonianza dell'importanza che il MIBAC attribuisce all'Elfo è il punteggio di 'qualità artistica' che Commissione Consultiva Teatro ci ha assegnato: **31 punti, il massimo della valutazione di questo triennio**. Un risultato che ci pone al fianco di due prestigiose Fondazioni con bilanci ben più consistenti dei nostri (Fondazione del Teatro Stabile di Torino ed Emilia Romagna Teatro Fondazione) ed entrambe appartenenti al gruppo dei Teatri Nazionali. Per un'analisi più approfondita, cfr. pag. 74-79.

Dal 1979 il **Comune di Milano** riconosce nell'Elfo un'impresa culturale di valore sociale e come tale lo sostiene tramite una **convenzione pluriennale** nella quale sono indicati i diritti e i doveri dei contraenti. È un riconoscimento di grande rilevanza che garantisce alla Pubblica Amministrazione di poter offrire costantemente alla città una proposta culturale di alto livello e al teatro la possibilità di organizzare una pianificazione del proprio lavoro. Tale convenzione è scaduta il 31 dicembre 2018 e sarà rinnovata per un ulteriore triennio 2019/21 con l'introduzione di alcune varianti poste per incentivare la progettualità dei teatri sottoscrittori.

Analogo riconoscimento e provvedimento è in atto con la **Regione Lombardia** da oltre 10 anni. Dobbiamo sottolineare tuttavia che il contributo regionale assegnatoci è estremamente contenuto rispetto a quello ministeriale e a quello comunale: precisamente il 2,23 % dei nostri costi. Storicamente la Regione Lombardia investe

risorse assai modeste sulla vita culturale del territorio e ciò ci penalizza anche rispetto a colleghi che operano in regioni che mostrano maggiore considerazione nei confronti delle loro istituzioni culturali.

Il Parlamento esaminerà nel corso del maggio 2019 la legge delega per la riforma dello Spettacolo dal vivo, un provvedimento che tende a rivedere e riformulare le normative per l'assegnazione dei contributi statali alle imprese di spettacolo. Il testo del disegno di legge contiene una sollecitazione ad armonizzare i contributi che lo Stato eroga con quelli degli Enti del territorio. Teatro dell'Elfo auspica che si giunga all'approvazione della legge dando il via alla tanto sperata collaborazione tra Governo centrale e territori attraverso la modalità degli accordi di programma.

Enti privati

- > **Fondazione Cariplo**
- > **COOP Lombardia**

Il principale Ente privato con il quale collaboriamo da tempo è la **Fondazione Cariplo** che sostiene attraverso i suoi bandi i nostri sforzi produttivi. Uno di questi – “Economie di serie” – è attualmente attivo e ha interessato anche l'attività del 2018.

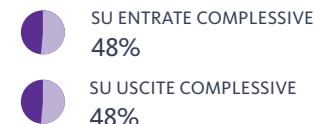
Si conferma nel 2018 anche la collaborazione con **COOP Lombardia** che attraverso la concessione di un contributo può contare sulla divulgazione del proprio marchio sui materiali pubblicitari da noi prodotti.

Nel 2018 l'Elfo ha anche attivato **Art Bonus** ed è orgoglioso di aver ottenuto i primi contributi di privati cittadini all'attività del teatro. È una misura che guardiamo con molto interesse per l'incentivazione fiscale offerta agli spettatori e ai privati cittadini che manifestano un'attenzione anche alla sostenibilità economica dei presidi culturali del nostro paese.

Lavoratori

COSTO PERSONALE COMPESSIVO

2.235.743,64



N. LAVORATORI

159 DI CUI GIOVANI UNDER 35 **70**

N. GIORNATE LAVORATIVE

15.508

La missione della nostra impresa è fondata sull'assoluto impegno di puntare sull'arte. L'Elfo è un modello di teatro indipendente nelle strategie artistiche e aziendali che privilegia la produzione e la creatività. Tuttavia rimane complesso un equilibrato rapporto tra imprenditorialità privata sostenibile ed efficiente e teatro d'arte. Dalla fondazione del primo teatro pubblico nel 1947 a oggi le prassi imprenditoriali e le forme societarie sono molto cambiate, in particolare le strutture di medie e grandi dimensioni, in cui il Teatro dell'Elfo si può riconoscere, che forniscono con le proprie attività un'utilità sociale che si pone al servizio della collettività e della sua emancipazione culturale. I cittadini di una metropoli come Milano percepiscono la proposta culturale complessiva del Teatro dell'Elfo alla stessa stregua di un pubblico servizio e come tale manifestano aspettative sempre più impegnative in termini di coerenza e di continuità. È per questa ragione che abbiamo deciso da tempo di costituirci in impresa sociale e nel corso del 2018 di aggiornare e funzionalizzare i nostri strumenti societari alle recenti disposizioni e normative sul terzo settore nel quale siamo transitati fin dal 2011, primi tra tutti nel mondo dello spettacolo. In questo spirito i lavoratori - siano essi artisti, tecnici o organizzativi e gestionali-amministrativi - sono stakeholder la cui centralità è motore di sviluppo e anche di rinnovamento delle metodologie di conduzione dell'azienda. Il loro coinvolgimento e la condivisione delle strategie artistiche e

imprenditoriali inducono a una motivazione forte e a un forte senso di appartenenza che produce risultati molto soddisfacenti.

Il valore del lavoro nel nostro modello d'impresa si rispecchia con evidenza nel numero di assunzioni e nel costo del personale. Il costo del personale con relativi oneri riflessi è il più rilevante tra le nostre spese arrivando al 48% dei costi complessivi e impegnando una quota analoga delle nostre entrate.

Partner

- > **MilanOltre**
- > **Sentieri selvaggi**
- > **La fabbrica di Olinda**

Tre partner associano da anni la propria attività a quello del Teatro dell'Elfo, trovando casa nella bellissima sede di corso Buenos Aires: il Festival MilanOltre, l'ensemble di musica contemporanea Sentieri selvaggi e la Fabbrica di Olinda. Con loro sono attive formule diverse di collaborazione e partnership, ma tutte assicurano sinergie efficaci e reciprocamente proficue, che durano nel tempo e si rafforzano.

Nel 1986 l'Elfo ha fondato il **Festival MilanOltre** per dare progettualità e sviluppo strategico al suo impegno per la danza. Il festival è gestito dall'associazione omonima e tutt'oggi sostenuto dal nostro teatro attraverso una convenzione rinnovata



triennalmente. La Cooperativa e individualmente alcuni suoi componenti ne sono soci e ne sposano la mission: promuovere diversi linguaggi della danza, dal balletto alla danza contemporanea, non ultima la performance fisica.

La trentaduesima edizione del Festival si è svolta dal 17 settembre al 14 ottobre 2018 riconfermando l'attenzione alla danza nazionale e internazionale, ma volgendo lo sguardo anche a Oriente, grazie ad un focus in cui spicca la pluripremiata Compagnia LDP di Seoul.

L'ensemble di musica contemporanea **Sentieri Selvaggi** porta gli spettatori alla scoperta delle maggiori realtà mondiali di musica contemporanea. Da più di 10 anni in residenza all'Elfo, nel 2018 ha proposto CROSSROADS, stagione di musica contemporanea di 6 concerti: L'arco dei suoni, Come qualcosa palpita nel fondo, Concerto Jazz, Ghost Tantra, Amok Koma, Stanze/Miroirs e Il suono del respiro.

Il nostro Teatro diventa centro di aggregazione diffusa grazie alla partnership con **La fabbrica di Olinda**, cooperativa sociale che da anni opera presso l'ex Paolo Pini di Milano per inserire al lavoro persone svantaggiate. La cooperativa gestisce il ristorante del teatro – **BistrOlinda** - contribuendo ad aprirlo alla città e mettendo in relazione centro e periferia, dentro e il fuori, spettatori e cittadini di passaggio.

Pubblico

> **105.110 spettatori 2018 (per la solo attività di prosa)**

È il pubblico il principale stakeholder del Teatro dell'Elfo, che garantisce la libertà dei nostri artisti. Un'affermazione che non è una dichiarazione programmatica, ma viene avvalorata dal numero degli spettatori che nel 2018 hanno affollato le nostre sale: come già nel 2017, ha superato le 105.000 presenze. E a questi vanno aggiunti gli spettatori dei festival di danza e di musica, degli eventi del mondo profit e no profit.

Per noi il pubblico è molto di più di un cliente o di un azionista. Le sale teatrali costantemente gremite, la crescita degli abbonati e di nuovi spettatori sono il punto di partenza e il traguardo del nostro lavoro sul palcoscenico e dietro le quinte, dalla fase di progettazione a quella di governo delle economie e delle criticità.

FIDELIZZAZIONE E NUOVO PUBBLICO

> 6.500 abbonati nella stagione 2018/19 (ancora in crescita)

Per comprendere pienamente l'importanza che il pubblico riveste per la nostra impresa è utile associare al dato delle presenze complessive quello del numero di **abbonati**. È il risultato di un processo di fidelizzazione costante, di un rapporto costruito nel tempo. Gli abbonati testimoniano una forte fiducia nelle nostre proposte e una propensione ad accogliere favorevolmente anche i progetti meno 'popolari' e scontati. Un esempio: gli spettacoli dedicati all'*Afghanistan*, epopea suddivisa in due parti, sono i più scelti da questa categoria di pubblico nel 2018.

D'altra parte è sempre più importante per noi raggiungere nuovo pubblico: allargare e diversificare il potenziale bacino degli spettatori è indispensabile per la sostenibilità del nostro progetto. Coincide con la nostra mission creare una vasta platea popolare, aperta e composita non solo in quanto a età, culture, aspettative culturali, puntando sulla qualità degli spettacoli e sulla creatività che da questi si riverbera nelle campagne di comunicazione e nell'attività di marketing e promozione.

Utilizziamo un'ampia gamma di strumenti, dalla biglietteria online alla newsletter, dalle campagne sui social media a quelle outdoor, fino alle iniziative di co-marketing con partner istituzionali o privati che operano in ambito culturale o nell'industria del tempo libero (tra cui Card Musei, Coop e Feltrinelli).

Un esempio paradigmatico della nostra strategia di *audience development* è rappresentato dal successo de *Lo strano caso del cane ucciso a mezzanotte*. I registi dell'Elfo hanno costruito uno spettacolo capace di parlare al pubblico più esigente e raffinato, come al pubblico più 'popolare' e la pianificazione della comunicazione e del marketing ha sfruttato tutte le potenzialità offerte da questo titolo. Programmato dal 4 dicembre 2018 al 13 gennaio 2019 (6 settimane per 41 repliche), ha segnato il nostro record assoluto di presenze e di incassi.

- > 20.000 spettatori
- > 260.000 € incassati
- > 24 sold out consecutivi
- > 6.000 sono i nuovi spettatori raggiunti
- > 4.000 i biglietti venduti tramite il nostro negozio online.

Un risultato che è stato sottolineato e riportato anche sulla stampa:

“Sembra l’emblema di ciò che è stato l’Elfo in questi anni, un luogo di consumo intelligente, capace di rivolgersi a un vasto pubblico sostanzialmente popolare, non solo in quanto a composizione sociale, ma per la mescolanza di età, culture, aspettative teatrali diverse”.

RENATO PALAZZI
Il Sole 24ore



COMUNICAZIONE E MARKETING

Hanno detto di noi nel 2018

“Il modo di fare teatro di recitazione del duo dell’Elfo di Milano è il migliore oggi in Italia”.

Questo importante riconoscimento al lavoro dei direttori artistici Ferdinando Bruni ed Elio De Capitani è apparso in un lungo articolo su *La Lettura* in cui Franco Cordelli, critico teatrale del *Corriere della Sera*, faceva il punto sullo stato dell’arte teatrale a fine 2018. L’Elfo si conferma un soggetto centrale e di primo piano del sistema culturale italiano, testimone nella sua prestigiosa sede a Milano e nei teatri di tutta Italia di un teatro di qualità che parla un linguaggio contemporaneo, come evidenziato in questa citazione e come raccontano i tanti articoli sulle più diverse testate locali e nazionali.

L’ELFO SOCIAL

SITO WEB ELFO.ORG



350.000

UTENTI



1.616.00

PAGINE
VISUALIZZATE

NEWSLETTER



18.000

UTENTI ISCRITTI
TASSO DI APERTURA
TRA IL 45% E IL 55 %

YOUTUBE



350.000

VISUALIZZAZIONI



519

ISCRITTI



281

VIDEO CARICATI

FACEBOOK

(DATI AGGIORNATI A MAGGIO 2018)



45.000

LIKE



4.8/5.0

PUNTEGGIO
RECENSIONI

INSTAGRAM



6.500

FOLLOWER

Bilanci Il 7 settembre sono stati attribuiti i premi «Le Maschere», il 7 gennaio verranno assegnati i premi «Chi», tra i due massimi riconoscimenti del teatro «da Lettura» ha chiesto a Franco Corbelli un bilancio dell'anno che si chiude. Ecco com'è andata

Voti I lavori memorabili «La notte poco prima delle foreste» con Pierfrancesco Favino, «L'abisso» di Davide Enia e «La Cupa» di Mimmo Borrelli. Male «Antigone» di Federico Tiezzi, «La scortecata» di Emma Dante, «Il padre» di Gabriele Lavia

Ho visto cento spettacoli 12 buoni, 8 brutti, gli altri...

di FRANCO CORBELLI

Alla fine di maggio «da Lettura» propose un bilancio della stagione teatrale. Ne proponiamo adesso uno di fine anno. La scorsa stagione è stata un anno e stagione è relativo, anche la memoria è relativa (talvolta è sempre in memoria a dettare le cose). Accadrà dunque (immagino) che tra ciò che ho scritto in maggio e ciò che sarà ricordato in questa occasione vi siano coincidenze, più che naturali, ma che vi siano anche lacune o dimenticanze o, per essere precisi, giudizi, chiamiamoli così, che il tempo ha modificato accanto a quelli che ho confermato.

A fine anno, so quanti spettacoli ho visto, ne ho visti cento, non vedo mai uno spettacolo senza in qualche modo riferirne: è un'abitudine, un costume di vita, insomma una necessità interiore. Cento, non uno di più, non uno di meno.

Da questo numero tocca, ne ho estratto un altro, altrettanto fido, venti. Ma non i migliori venti spettacoli dell'anno, questo è impossibile, io un anno non ci sono mai venti spettacoli che la memoria trattiene. Se gli spettacoli buoni, e belli, sono dieci, un decimo, è tanto, ed è la normalità. Se sono, come in questo caso, dodici, potremmo dire che alla fine dei conti la stagione è stata migliore di altre. Ho però detto di aver esagerato, da cento, venti titoli. Quali sono gli otto da segnalare accanto ai dodici? Saranno quelli che chiamerò «i clienti», o per maggior decisione i brutti, gli spettacoli brutti — indipendentemente dal voto che mi assegnano per consuetudine giornalistica, indipendentemente poiché, appunto, la mia critica modifica ciò che si è perduto nel momento.

Ritorno come insignificante, meglio che brutto, il giorno di un filo di Cesare Livi. Livi è regista di un qualche prestigio che da tempo in Italia lavora poco. Presentò questo suo testo (egli è anche drammaturgo), dedicato a Martin Luther, ma a impedire la valutazione (del te-

sto) fu poi la regia, ricca di inutili, rivelistiche idee. Altro deludente spettacolo, specialmente quest'anno, che segnò un'improvvisa ritirata di fiamma per Selva: un'opera d'arte, altro deludente, vuoto spettacolo, è già nel titolo, succinto e dunque obliabile, obliato, *Sette* di Roberto Latini — che pure aveva dato assai migliori prova di sé nel *Cantone dei Cimbri*. Anche Romeo Castellucci, dopo aver messo in scena un superbo *Democracy in America*, presentò a Spoleto un arrangiato, lungo, carente: *La morte di Empedocle* — lui diceva tratto da Eschilo, senza che vi fosse tra il testo e lo spettacolo rapporto alcuno, neppure per indovinate vie di sogno, aria, poesia ecc. Rapporti tra titolo e spettacolo se ne erano in uno privo di senso: rapporti troppi, a bizzeffe. In *Werther a Broadway*, di Giancarlo Sepe, vi si trovavano tracce di Goethe, di Schumann, di de Musset e naturalmente di Broadway.

L'ultimo da tanti spettatori a me sembrò velleitario e incomprensibile *La scortecata* di Emma Dante: come se l'idea di farne uno spettacolo dal Canti di Basilio fosse venuta perché qualche anno prima Matteo Garrone da quel libro magico aveva ricavato il suo bel film. E ancora: un altro spettacolo inerte, tratto da un nostro classico (non da un nostro drammaturgo classico, questi non vengono in mente a nessuno), è *L'ultima Decimione*, scritto da Stefano Massini e messo in scena da Gabriele Ruffo.

Decisamente inutile fu *Antigone* di Federico Tiezzi. Tiezzi è un regista che si presume intellettuale e ha il difetto di volerlo dimostrare: se ne ritrovano spesso idee bisulche, glibbe, beffarde (nella direzione contraria, che rendono beffarde le reazioni degli spettatori). Altrettanto brutto ma con fargravante di un davvero commovente dispendio di denaro fu *Il padre* di Strindberg messo in scena da Gabriele Lavia. Se Lavia riuscisse alle grandi imprese, una che

non è più un ragazzo, ritroverebbe un dono che sembra perduto. Tra gli spettacoli buoni, voglio citarne tre: *Phantom Mundi Show* di Pippo Di Maria, una cavalcata di autentica utilità nella poesia mondiale, che non si riduceva alla mera recitazione dei testi ma che si sviluppava in immagini come lo spirale accendete. *Psychosis* di Sarah Kane trasformato in un ventennio su una nota sola da Enrico Preatelli, con Mariateresa Pascale come protagonista.

Questi due spettacoli li avevo già citati nel bilancio di maggio. Ad essi aggiungo l'indubitabile qualità di *Afghanistan* di Ferdinando Bruni ed Elio De Capitani. Avevo mosso qualche obiezione agli interpreti. Confermo però che il modo di fare teatro di recitazione del duo dell'Elfo di Milano è il migliore che oggi vi sia in Italia. Vi sono poi tre sorprese. La prima, anche questa, l'avevo già ricordata, è settimo cielo di Caryl Churchill, messo in scena da Giorgia Pi con gli allori di un teatro sociale romano, di quelli che oggi si vogliono cancellare con la forza, e che forse già non c'è più — ma nel governo di Italia vi è stata tanta insensibilità nei confronti dell'arte come tra gli umiliati, e perché no, nei loro stessi oppositori. La seconda sorpresa è uno spettacolo di figure, *Prime*, di Alessandro Serra, nell'altro che mi pare che si spostava da questo a quel, poggiandosi sopra il capo: uno spettacolo di lacerante desolazione, quella di noi tutti. Terzo, *Curiosità* di Filippo Andreatta, ultimo spettacolo di Romanoprop Festival: spettacolo e concerto con musiche di Arvo Pärt sulla storia di un compianto che è rimasto lì, in Val Venosta, a spuntare delle acque dopo la decisione di creare un lago artificiale.

Giorgia Pi, Alessandro Serra e Filippo Andreatta sono, nel nostro teatro, nomi nuovi. Meno nuovo, Filippo Gili, al quale si deve il testo (la commedia) più interessante che abbia ascoltato. Prima

di andare via: ne è protagonista un Giorgio Colangeli che annuncia ai suoi fan: gli altri di essere pronti a «uscire di scena», a suicidarsi. Ma a proposito di Giorgio Colangeli, per quanto bravo egli sia, Renato Carpentieri fu al festival di Napoli più bravo ancora, fu due spettacoli della stessa giornata dedicati ad Albert Camus: un *Caligola* così libero, così autonomo dalle altre esigenze (quelle registiche) non lo avevano ancora incontrato. E sempre a Napoli abbiamo visto la migliore interprete femminile, Emma Villa, in una commedia di Manlio Santa nelli, *Regina Madre*, diretta da Carlo Creticos: astutissima, dolissima, madre tradita dall'inefficienza del figlio.

Infine i migliori spettacoli. Due sono monologhi di stupore: *Intensità* è svagata, come smemolata, ma drammatica, quella di Pierfrancesco Favino in *La notte poco prima delle foreste* di Bernard-Marie Koltès; a volte leggera, come se stesse illustrando la gravità del fallito a un pubblico di ragazzi, ma proprio perché leggera tanto più contundente, l'intensità di *L'abisso* di Davide Enia, che è autore, testimone e interprete dei furti di Lampedusa, la più grande evenienza dei nostri anni.

Di questa tragedia dell'emigrazione da ogni dove per ogni dove noi parla *La Cupa* di Mimmo Borrelli: ma già nel titolo il suo spettacolo, che si conferma migliore dell'anno, come fu migliore della stagione, riassema (prima dell'Acquarius e di Open Arms) la cupezza che improvvisa si è stesa come un manto non su Lampedusa, ma sull'Italia tutta ben oltre i fatti di teatro.



Le immagini

Da sinistra, una scena di *Afghanistan*, di Ferdinando Bruni ed Elio De Capitani, progetto composto da due spettacoli: il grande gioco e *Enduring freedom*, Settimo cielo di Caryl Churchill, testo mai prima rappresentato in Italia, diretto da Giorgia Pi.

Nell'infografica a destra i vincitori dei premi «Le Maschere» assegnati lo scorso settembre a Napoli e le nomination dei Premi Ubu che saranno consegnati lunedì 7 gennaio

È indubitabile la qualità di *Afghanistan* di Ferdinando Bruni ed Elio De Capitani: il modo di fare teatro di recitazione del duo dell'Elfo di Milano è il migliore oggi in Italia. A questi aggiungo tre sorprese: Settimo cielo di Caryl Churchill messo in scena da Giorgia Pi; *Prime* di Alessandro Serra; *Curiosità* di Filippo Andreatta con musiche di Arvo Pärt. A Filippo Gili si deve invece la commedia più interessante: *Prima di andare via*

Foto: M. G. - Contrasto

Marketing

- > **biglietteria o negozio online**
- > **wild days i black friday dell'Elfo**

Gli strumenti di marketing connessi alle funzioni della biglietteria online si stanno via via affermando come decisivi nelle strategie di audience development. Tramite questo canale vengono lanciate promozioni speciali, proposte esclusivamente in determinati periodi, i *wild days* dell'elfo: i risultati nel 2018 sono in costante crescita, così come lo sono gli utenti registrati sul negozio online. È un pubblico nuovo la cui profilazione ci permette di formulare offerte mirate e diversificate; un pubblico da fidelizzare con alta qualità degli spettacoli e da coinvolgere tramite le nostre newsletter settimanali: 18.000 iscritti, con alta percentuale di apertura (tra il 45 al 55 %).

Esemplare il caso dello spettacolo di Alessandro Bergonzoni *Trascendi e Sali* che ha registrato quasi 5000 spettatori in 10 repliche nel mese di luglio (abituamente poco favorevole alla programmazione teatrale).

- > 67 % di nuovo pubblico
- > 42% biglietti venduti online

La biglietteria tradizionale resta il canale privilegiato per il pubblico più affezionato ed esigente. Gli operatori vengono formati per offrire i servizi di prenotazione e acquisto, ma anche per offrire vere e proprie 'consulenze' in grado di orientare la scelta dello spettatore all'interno della nostra ricca programmazione.



Comunicazione

IDENTITÀ VISIVA

La direzione dell'Elfo pone inoltre particolare attenzione nel curare l'identità visiva del teatro e la coerenza della sua immagine con la comunicazione generale, avvalendosi da anni della collaborazione dello studio grafico Plumdesign. Dal 2016 il progetto di partnership con Meetmuseum prevede inoltre, oltre alla programmazione di esposizioni di arte contemporanea nello spazio Atelier, anche la ricerca di collaborazioni con artisti di fama mondiale che donino o dedichino al teatro opere per illustrare ogni nuova stagione. Nella stagione 2017/18 l'artista britannico Anthony Gormley ha donato l'immagine intitolata *Breathe*, mentre nella stagione 2018/19 è stata Kiki Smith che ha offerto il suo disegno *Touch*. Si sottolinea così, ancora una volta, quanto espresso esplicitamente nel marchio del teatro: "Elfo Puccini - Teatro d'arte contemporanea".



Dall'Afghanistan a Mark Haddon

Sessanta titoli nel nuovo cartellone dell'Elfo

Una stagione che affiora ogni anno. Come le rose che compongono il logo zood-up realizzato appositamente dall'artista statunitense Kim Smith. Ma la stagione del Teatro Elfo Puccini è ormai un grande roseto, con radici profonde nel terreno cittadino e ramificationsi rigogliose sul territorio nazionale. Come la produzione di punta del corte, *Joe Prossimo venturo*, «Afghanistan Enduring Freedom», che debutterà l'8 luglio al Napoli Teatro Festival e l'11-13 a Milano, secondo tassello, dopo «Afghanistan: il grande gioco», di un grande affresco su quel tormentato Paese dal 19 al giorno nostro, con protagonisti inglesi e americani David Thewlis, Simon Stephens e Naomi Wallace, tra gli altri.

«Questa seconda parte del progetto Afghanistan — dico-

no rendendo titoli ed Elfo De Capitani, loro la regia — è più intimo e meno globale. Un po' un vero e proprio che va dagli anni '90 a oggi e mette l'accento su personaggi nati, come Massi, il quale come me a sottolineare quanto sia difficile per noi occidentali rapportarsi con quella cultura. È una sorta di Odissea in un mondo che proprio dagli occidentali è stato distrutto».

Altra grande produzione maison, sempre a regia Bruni De Capitani, sarà «Lo strano caso del cane ucciso a mezzanotte», riscrittura per la scena del best-seller di Mark Haddon firmata da Simon Stephens, sulla storia di un adolescente con la sindrome di Asperger. E il tema dell'autismo torna anche in «Dedalo e Icaro» della compagnia Eco di Fondo, una delle numerose coproduzioni con cui il Teatro

dell'Elfo ha intelligentemente sostituito la spesso desertica astidite degli scambi di spettacoli con scorta cittadina con altri testi. Buona parte applicata anche per «Amleto Take Away» della compagnia Ikerami Casolari e per la medesima «Scuola delle mogli» diretta da Arturo Cirillo, a cui si affiancano sette riprese (tra queste, «L'acrobata» e gli shakespeariani «Sogno di una notte di mezza estate» e «La tempesta»). Ma la stagione è imponente e conta su fin d'ora per circa 500 repliche, su oltre 7.000 abbonati e un numero di spettatori che, quest'anno, ha superato le 100 mila presenze. Contaminazioni e orgogliosa eterogeneità a dominare il cartellone. Ma anche continuità con alcuni artisti e compagnie come Paolo Fresu («Chet»), Fausto Paravidino («Il senso della vita di Em-

ma»), Maurizio Martindale e Barbara Minerva («Lea», schivo d'amore), Mond'Orsola («Adina»), Danilo Manfredini («Luciano»), Gabriele Favre («I ragazzi che si amano») e Carrozzeria Orfeo («Cous Cous Klam»). A questi si aggiungono, nel vetrino drappello dedito alla drammaturgia contemporanea, Elisabetta Pozzi, Claudia Castellucci e Chiara Guidi, Renato Sarti, Cinzia Spanò, Rosario Beldu, Modica Nappo, Nicola Russo, Emanuele Aldrovandi, e Massimo Vitiello. E poi le «persone», che saranno dedicate a Carullo Minasi, Verrino Bandini e al gruppo The Baby Walk, ma anche le smerle con altri testi ruffani come «Il diavolo in corpo» di Puccini e il sostegno a compagnie indipendenti come Animamara, Vita Teatro, Dottori Vitiadini e l'Inchiesta Zeligist.

Claudia Castellucci
A cura di...

Milano

Il caso del grande exploit di Fedeli

Renato Palazzi

Lo strano caso del cane ucciso a mezzanotte, la nuova produzione del Teatro dell'Elfo, è per tanti aspetti l'opposto del precedente progetto sull'Afghanistan: è un nuovo fresco, dedicato a dove l'Elfo era un potente affresco storico, ha uno stile socialmente inventivo lì dove l'altro andava dritto al suo scopo di infamare le pance. Sebbene entrambi di ciò che è stato l'Elfo in questi anni, un luogo di consumo intellettuale, capace di rivolgersi a un vasto pubblico sostanzialmente popolare, non in quanto a composizione sociale, ma per la mescolanza di età, culture, aspettative e attitudini. Lo spettacolo, ispirato a un best-seller di Mark Haddon, abilmente ridotto per la scena da un altro autore inglese, Simon Stephens, è tradotto da Emanuele Aldrovandi, e visto soprattutto attorno alla figura del protagonista, un quindicenne affetto dalla sindrome di Asperger, una forma di autismo che rende difficile il rapporto con gli altri e il contatto con la realtà, ma sviluppa invece singolari talenti logici e scientifici. Bruni De Capitani, che firmava la regia, hanno ovviamente studiato la psicologia, si sono documentati, ne evocano scrupolosamente alcuni sintomi alla rinfusa. Si sono tenuti però ben lontani da qualunque idea di un teatro di testimonianza clinica o di retorica del disagio.

I problemi del ragazzo sono anzi, al contrario, la chiave romanzesca della sua avventura, ciò che rende avvincente anche gli aspetti più ordinari della trama: attuale di Sherlock Holmes, decide infatti di indagare sulla morte del cane di una vicina di casa, e procedendo nell'inchiesta arriva anche a fare luce sul mistero della scomparsa di sua madre. E in incertezze e paure, nella fase culminante si trova a dirlo a un dover raggiungere Londra, lui che non ha mai visto un treno, e a cimentarsi con successo in un'importante prova umanistica. Poiché queste sue gesta sono ricostruite attraverso il resoconto che egli ne fa in un diario che è stato

inoltre nascosto in una mano segreta, il tema delle pagine, dei fogli bianchi che si riempiono delle sue fantasie è il filo conduttore dell'intero allestimento. Nella scena di Andrea Tadda, dove tutto è chiaro, privo di colore, spicca solo la folgorata del protagonista, l'unica presenza concreta in un mondo irreale.

Ad accanto a questo sfondo dolcemente visionario ci sono i bellissimi di segni - proiettati su tre schermi di Ferdinando Bruni, le videoanimazioni di Ivan Cosci e Tonia, le maschere spectrali che trasformano tutti i personaggi del viaggio londinese in creature mitiche. Ma rendere credibile e appassionante la proposta è in special modo il magnifico exploit attoriale del giovane Daniele Fedeli, che, al centro di un'interpretazione corale, crea un'impressionante ordito di piccoli gesti e connessioni, di nonazioni stralunate, di atteggiamenti marziali. Ha ventiquattro anni, ma è difficile non scambiare per un vero adolescente disturbato.

Lo strano caso del cane ucciso a mezzanotte
di Simon Stephens
regia di Ferdinando Bruni
ed Elfo De Capitani, Milano,
Elfo Puccini, fino al 13 gennaio

«Il nostro teatro senza confini»

Bruni e De Capitani: la nuova stagione dell'Elfo, un intreccio artistico

di DIEGO VINCENTI

—MILANO—

«E POI CI SONO i rinoli, le noci, la arachidi, mandorle e nocciolo. Tutta frutta secca e disidratata. I datteri, l'uvetta...». Il signore dai tratti pakistani ha un modo di fare che ricorda Bubba, l'amico di Forrest Gump, quando elenca i vari tipi di gamberi cinesi in famiglia. E infatti si chiude con un sorriso il video che introduce la nuova stagione dell'Elfo Puccini: decine gli spettacoli, per pochi minuti affidati alla gente comune. Visti che emergono fra le vie di Milano. Carichi di rimbezzamento e di sorrisi. Ad ognuno il compito di declamare uno dei titoli in cartellone. L'oroscopo non c'è modo migliore per ricordare il teatro del mondo. È lo stretto (strettissimo) legame fra la città e il multitala diretto da Ferdinando Bruni ed Elfo De Capitani, anime diverse e complementari. Non a caso gli abbonamenti hanno ormai sfondato quota settimanale.

CON LA PERCEZIONE non da un accento eclettismo nel gusto e da un'apertura sempre più convinta verso l'esterno, «ci interessa la pluralità degli sguardi sul teatro contemporaneo» hanno sottolineato Bruni e De Capitani, da Gabriele Lavia ai Phoebe



IN ARRIVO
Gianfranco Berardi
in "Amleto Take Away"

Zeigeist, senza porci nessun tipo di confine e attraverso una lunga serie di intrecci artistici e generazionali. Due le produzioni centrali della stagione. La prima è "Afghanistan - Enduring Freedom", a Milano in ottobre, secondo capitolo dell'ampio progetto coprodotto con Firt. Un mosaico di storie e di drammatismi a comporre delle moderne (quanto crudeli) "Mille e una notte". Fra talebani, russi, americani, il grande Massoud e quant'altro. Sarà invece a dicembre "Lo strano caso del cane ucciso a mezzanotte", questa volta in compagnia dello Stabile di Torino e sempre diret-

to dalla coppia Bruni/De Capitani. Un lavoro corale. In lunga tenuta. Basato sulla riduzione di Simon Stephens del fortunatissimo romanzo di formazione di Mark Haddon, con protagonista un ragazzino con la Sindrome di Asperger. Per il resto si continua a punteggiare forte su Fio di Fondo, producendo "Dedalo e Icaro" di Tindaro Granata con la regia di Ferrati e Frongia, oltre a Gianfranco Berardi con l'ultimo "Amleto take away" e "La scuola delle mogli" di Cirillo. Fra le riprese "Libri da ardere" (da quanto non lo si vedeva?), il Sogno, "La Tempesta" con Bruni. E ancora da segnalare almeno Danilo Manfredini con

"Luciano", Verrano-Randisi, Carullo-Minasi, "ReProduction" di Phoebe Zeigeist, Clivia. Fra le collaborazioni milanesi, si conferma il legame con Filodrammatici, Atte e Cooperativa, mentre esordisce quello (sorprendente) con il Franco Parenti, dopo qualche scorcio negli scorsi anni. L'Elfo ospiterà "Buon anno, ragazzi" di Vogel mentre Bruni andrà a fare Ginsberg in via Pier Lombardo, Cortocircuini. Chissà se fiorirà qualcosa. Certo sarà difficile essere all'altezza del bouquet disegnato col suo splendido tratto da Kiki Smith. Un dono per la lucidissima di stagione. Che la bellezza passa anche dai dettagli.

MENO EVENTI E PIÙ SPAZIO ALLA DURATA

Elfo De Capitani

«In una città come Milano mi piace che ci sia di tutto: il futile e il profondo. Non vorrei che il futile sommerge il profondo, il duraturo. Ma sto in guardia dal neo-puritanesimo che sommerge la gioia di vivere fatta anche di superficialità e di puerilità».

pagine 177

L'intervento

La leggerezza ci vuole ma si deve investire sui progetti duraturi

ELFO DE CAPITANI

In una città come Milano mi piace che ci sia di tutto: il futile e il profondo. Non vorrei che il futile sommerge il profondo, il duraturo. Ma sto in guardia dal neo-puritanesimo che sommerge la gioia di vivere fatta anche di superficialità e leggerezza. Del resto in me due esseri coesistono e in voi? Un po' tutti siamo fatti di queste due sostanze: di opposte serietà e allegria. La futilità del social, che tanto ci accalappa e ci spaventa: vanno bene, fanno male, io penso che alla lunga il virtuale stancherà, ci sarà voglia di realtà. Il muro è poi se, senza altro a cui attecchirsi, ci si mette a menar le mani per sentirsi vivi e a scegliere come bersaglio i più deboli. Il popolo delle nostre strade merita una bella mano, non una mano di botte, come il pensiero nero che ritorna anche travestito da altri colori - vuole farci credere, ingannando gli italiani come ha già fatto una volta e portandoci, se dovessimo rivoltare, ad un altro disastro come quello di un secolo fa. Per rammentare di tutto questo il mio teatro fa a memoria, per trionfo a vedere, lavori che ci facciano riflettere sulla storia. Altrimenti camuffato da Pinochet, l'Afganistan, i processi a Oscar Wilde, il fascismo mai morto o l'America di Reagan. Ricco, si può parlare seriamente di Aids e delle

discriminazioni restandoci già? Ma alla fine mi devo esprimere, fatte le pochissime antipatie. La nostra Regione innanzitutto perché non ci ha mai creduto fino in fondo, perché sugli artisti occhia tra "autoc" e "autoc" e "no tu comunista" - e la città di Milano dev'essere investita più sulla durata e meno sugli eventi, senza dubbio. Parlando di teatro, il mio campo: sulle grandi e piccole istituzioni del centro città e nei suoi teatri di periferia, che sono avamposti della città. Istituzioni e gli e combinate, c'era il Ringhiera - che spero ricapra presto - e come sono molte realtà, antiche o più recenti, ma tutte ben vive. Il teatro a Milano si sta muovendo, in una direzione nuova, ancora in fieri, ma molto viva, radicata in un nuovo pratica di meticcio e basati d'arte, tra centro e periferia, dove gli artisti, gli attori, i registi, gli staff migrano con facilità e si ibridano sapendo che si deve continuare a costruirsi: non solo pubblico nuovo ma la base sociale stessa della nostra arte. In fondo il dibattito sull'affermarsi dei tempi della Roma di Renato Nicolini è tornato. Ora si parla di eccesso di eventi, ma è la stessa cosa: allora entrava, nel tempo lo capito che i romani si riappropriavano della loro città o l'ellenismo nicoliniano era un momento che andava vissuto per superare il gap di questi anni di

pionieri. Ma subito dopo bisognava puntare sulla creazione della casa permanente di arte, sul teatro, veri presidi culturali. Roma e i suoi sindaci non ci hanno creduto, Milano sì. La Regione Lombardia non ne ha fatta una priorità e non ci ha messo mai i fondi che ci mettano altre regioni. Ora occorre fare tutti insieme una riflessione sulla durata, sul lavoro di lunga respiro, sull'essere nei territori per costruire, non per il riordi e fuggi, che il lumina d'immense ma non scottano. Di durata me ne intendo: alla giovanissima età dei suoi membri, all'atto della sua fondazione nel 1973 alcuni di noi non avevano neppure compiuto i vent'anni - il Teatro dell'Elfo dove l'unicità della sua esperienza. La durata non è di per sé un valore ma offre al potenziamento del talento e allo sviluppo delle pratiche artistiche una dimensione culturale di vertiginosa accumulazione a un'esperienza che quaranta cinque anni di lavoro d'ensemble rendono nei fatti unici in Italia. Ma rendono anche unico il pubblico che abbiamo e diversa Milano da ogni altra città.

Di che cosa stiamo parlando

Il seggio di Stefano Petrosino. Contro la cultura. La letteratura per fortuna purtutto è una politica culturale. Il teatro che stesso per la sua specificità e l'apertezza ma non fa emergere gli enigmi della condizione sociale. Dopo Oliviero Toscani Di Piro, Intervento sul tema il regista, attore e direttore dell'Elfo Puccini Elfo De Capitani.



BILANCIO SOCIALE TEATRO DELL'ELFO



2018

DIMENSIONE
ECONOMICA

EFFICIENZA GESTIONALE, RISORSE PUBBLICHE E RISORSE PROPRIE

La nostra impresa sociale ha come stakeholder principali di riferimento gli spettatori. È il principio di “un teatro d’arte per tutti”, che si sostanzia nel grande sostegno - anche economico, ma soprattutto sociale - che gli spettatori sanno dare, anno dopo anno, alle nostre scelte. Ci è ben chiaro che in questo modo gli spettatori dell’Elfo divengono anche il garante della sostenibilità sociale dell’investimento pubblico su di noi. In senso più ampio, gli stakeholders finali - a cui dobbiamo render conto - sono tutti i cittadini che partecipano al finanziamento delle nostre attività attraverso i contributi assegnati dagli Enti pubblici.

È quindi importante dare conto qui di come la nostra attività debba e sappia misurarsi - anche dialetticamente - con i parametri di riferimento delle normative di settore, con i criteri di finanziamento degli organi preposti e con i controlli documentali relativi. Premettendo che in 46 anni di attività abbiamo documentato con regolarità e trasparenza assolute, anno per anno, le spese fatte, i risultati raggiunti e gli adempimenti richiesti.

La scelta di assumere la qualifica di Impresa sociale e questo stesso Bilancio fanno parte di un processo di sempre più puntuale ed efficace **accountability**, nella sua definizione più classica di “responsabilità, da parte degli amministratori che impiegano risorse finanziarie pubbliche, di rendicontarne l’uso sia sul piano della regolarità dei conti sia su quello dell’efficacia della gestione”.

I parametri secondo il dm 27 luglio 2017

Oltre agli spettatori, il sostegno principale alla nostra impresa sociale è rappresentato dagli Enti pubblici e dai loro apporti, è interessante fare una valutazione complessiva dei contributi economici attraverso la lente dei parametri di riferimento della citata normativa. L’intervento più rilevante è rappresentato dal contributo che lo Stato ci assegna annualmente, ma sulla base di un progetto triennale. L’importo dell’assegnazione è formulato sulla base di un articolato sistema di parametri che mettono in evidenza i numeri dell’impresa e la valutazione del suo progetto artistico.

Tali parametri sono suddivisi in tre indicatori che possono totalizzare un’attribuzione di punteggio fino a 100.

> **Qualità artistica** del progetto, che può arrivare fino ad un massimo di 35 punti, attribuiti dall’apposita commissione consultiva competente per materia, nominata dal Ministro; a titolo di esempio: valutazione del progetto artistico, della direzione artistica, dello spazio riservato al nuovo e al rischio culturale.

> **Qualità indicizzata** (che può arrivare fino a 25 punti) determinata da appositi indicatori, formulati sulla base della quantità indotta sviluppata dal progetto; a titolo di esempio: il numero di addetti artistici e tecnici al di sotto dei 35 anni, oppure l’efficienza gestionale o l’estensione internazionale dell’attività o la partecipazioni a reti nazionali.

> **Dimensione quantitativa** che valuta fino ad un massimo di 40 punti i “numeri imprenditoriali” che il progetto esprime; a titolo di esempio: giornate lavorative, giornate recitative, oneri sociali e numero di spettatori intervenuti.

L’insieme dei tre indicatori determina un valore complessivo che a sua volta stabilisce una graduatoria tra imprese appartenenti allo stesso settore (nel nostro caso i TRIC). In base a questa graduatoria vengono determinati dei sottoinsiemi, che raggruppano soggetti simili. Tali sottoinsiemi dispongono di una quota del Fondo unico spettacolo-prosa, appostata dalla **Direzione generale dello Spettacolo dal vivo**, che viene suddivisa per la totalità dei punteggi del sottoinsieme stesso determinando il risultato in 1 europunto. Sarà questo europunto che, moltiplicato per il punteggio di ciascun soggetto, determinerà il contributo.

Il procedimento appare tortuoso, ma, in sintesi seppur non appieno, parrebbe voler rispondere ai principi di “concorrenza” e di “trasparenza”. Tuttavia una serie di criticità che evidenzieremo più sotto, a nostro avviso, ne inficiano largamente i presupposti. Elio De Capitani ha già largamente argomentato e documentato il nostro punto di

vista in uno studio dal titolo *Il teatro e il nuovo sistema di assegnazione dei contributi pubblico*, pubblicato dalla Fondazione Bruno Leoni.

A partire dal 2019 la Direzione generale dello Spettacolo dal vivo ha avviato un procedimento valutativo della dimensione quantitativa e della qualità indicizzata (che, a nostro modo di vedere, altro non è che una considerazione quantitativa ulteriore) basato sui dati a consuntivo dell'esercizio 2018. In tale contesto assume particolare rilievo una serie di criteri introdotti per misurare la solidità e la continuità aziendale, così come l'efficienza gestionale e gli apporti economici privati e pubblici diversi da quelli dello Stato.

Riassumiamo qui le valutazioni ottenute dalla nostra impresa.

L'efficienza gestionale viene misurata sul rapporto tra i costi per le retribuzioni del personale artistico (1.263.510,37) e quelli totali per la realizzazione del progetto (4.286.594,86) presentano una percentuale dello 29% mostrando che approssimativamente un terzo delle nostre spese sono destinate, secondo questo criterio, direttamente alla produzione artistica.

EFFICIENZA GESTIONALE



La valorizzazione della **solidità gestionale** e l'incentivazione della sostenibilità economico finanziaria viene misurata attraverso la nostra capacità di reperire fonti di finanziamento che non derivino da risorse pubbliche. In questo caso il rapporto tra i ricavi (2.407.100,00) e costi totali del progetto (4.286.594,86) si attesta al 56%. Si tratta di un risultato apprezzabile - sia in termini di parametri ministeriali che come valutazione più generale - che indica una buona capacità di contemperare le esigenze di teatro d'arte (con un programma artistico coerente e una proposta culturale avanzata) con quelle della sostenibilità economica, ottenendo persino importanti risultati in sede e nella circuitazione sul mercato teatrale. L'obiettivo è quello di migliorare ulteriormente questo dato, ma il mercato teatrale italiano, in questo momento, soffre una contrazione di domanda da parte dei presidi del sistema che operano, per varie ragioni, a scartamento ridotto.

RICAVI E COSTI



Un apporto imprescindibile per la nostra economia è il peso delle ulteriori risorse pubbliche. Ci riferiamo a quelle che ci provengono dagli Enti del territorio (Regione Lombardia e Comune di Milano) che ammontano a 539.983,36 €. Raffrontate con i costi totali del progetto evidenziano una percentuale del 13% che soddisfa appena l'obbligo previsto dal vigente decreto, che prevede che gli Enti locali e Territoriali in cui ha sede un Teatro di rilevante interesse culturale debbano partecipare ai costi di gestione con un contributo di almeno il 40% di quello statale. Una rilevante differenza di passo si nota nel contributo della Regione Lombardia rispetto a quello del Comune di Milano ed è questo il dislivello che avrebbe bisogno di essere allineato possibilmente in tempi brevi. Purtroppo, storicamente la nostra Regione ha sempre mantenuto un comportamento parsimonioso nei confronti dei teatri privati e indipendenti e ugualmente non dispendioso nei confronti dei teatri in cui è socia fondatrice. Bisogna, infine, rilevare come le tortuosità che siamo costretti a percorrere per accedere alle risorse pubbliche costituiscano un ulteriore appesantimento alla conduzione di un'impresa e di un lavoro che ha a che fare con l'elevato rischio economico di beni immateriali che solo la creatività può produrre.

Un punto di vista critico

Estratto da *Il teatro e il nuovo sistema di assegnazione dei contributi pubblici*, di Elio De Capitani

“Come artista in primo luogo e come direttore del Teatro dell'Elfo ho avuto grande attenzione per l'idea di una sistematizzazione trasparente del sistema del finanziamento pubblico allo spettacolo dal vivo proposto dall'allora Ministro Bray ed entrato in vigore con il suo successore Franceschini. Ma appena ho studiato a fondo

i meccanismi del Decreto ministeriale 1 luglio 2014 – le cosiddette “tecnicità”, che sono molto difficili da spiegare e che anzi irritano i politici che pure ce le impongono – ho rilevato tali e tante incongruità che mi hanno fatto temere la perdita di senso nel finanziamento pubblico stesso. Il 12 maggio 2015, ben un mese prima delle assegnazioni dei contributi, il mio intervento dal titolo *Dentro la Riforma. Elio De Capitani: “Un peccato capitale non puntare sull’arte”*, che Renato Palazzi, critico teatrale del *Sole 24 Ore*, mi aveva chiesto per aprire il dibattito sul decreto stesso, veniva pubblicato sul sito del *teatro.it*. Rimando a quello scritto le argomentazioni puntuali sul decreto al suo primo anno di applicazione, soprattutto quelle di carattere artistico, che non è il caso di riprendere in questa sede.

Quanto accaduto nel primo triennio di applicazione (2015-2017) ha confermato i miei rilievi critici di allora, peraltro ottimistici. (...) Del resto è il Mibac stesso che ha di fatto mostrato di prendere atto della inapplicabilità del decreto. La Direzione generale, retta allora e da quasi tre lustri da Salvo Nastasi, lo aveva fortemente voluto ponendo come obiettivo la fine del criterio di storicità dei contributi – criterio che a detta del Mibac stesso aveva congelato per anni e anni i livelli contributivi dello spettacolo dal vivo – per dare all’opposto il massimo rilievo alla dinamica delle progettazioni triennali e dei programmi annuali, sottoposti a valutazione di volta in volta, senza agganci con i livelli contributivi degli anni precedenti (è questo che si intende per «superamento della storicità dei contributi» nel gergo degli operatori). Il motto era: «Tutti uguali al nastro di partenza, ogni tre anni si riparte da capo».

Il nuovo Dg, Onofrio Cutaia, venne richiamato d’urgenza a fine estate 2015 ad affrontare la bufera di più di cento ricorsi al Tar, seguiti alle assegnazioni, che mettevano in mora un sistema fortemente criticato da una parte consistente dello spettacolo dal vivo. Fu costretto a reintrodurre in fretta e furia, negli anni successivi, il criterio della storicità, per evitare il caos – e ulteriori ricorsi – a ogni nuovo anno di assegnazioni. Così il 30 settembre 2016, quando mancavano solo tre mesi di attività alla conclusione del secondo anno del triennio, emanava un decreto che introduceva una novità clamorosa: «L’entità dei singoli contributi assegnati per la seconda e terza annualità del triennio **non può registrare un incremento superiore al 7%** assegnato al progetto presentato dal medesimo soggetto nella annualità precedente». Era il trionfo della **“nuova storicità”** dei contributi, agganciati ai livelli raggiunti nel 2015. Dati gli aumenti rispetto al 2014 registrati da molte assegnazioni nel 2015, con punte che arrivano al 40%, la novità li ha salvati frenando fortemente la crescita di chi non li aveva avuti.

Questo limite del 7% scardinava il criterio di base del decreto originario ma alla ripartenza del triennio pareva a tutti impensabile che ci si agganciasse di nuovo al

triennio precedente. Il Dg in persona aveva affermato più volte che si doveva ripartire e che legare i contributi al passato sarebbe stato un vero e proprio capovolgimento del senso. Ma il 16 febbraio 2018, pochi giorni *dopo* la chiusura del termine delle domande per il secondo triennio, il Mibac faceva approvare dalla Consulta dello Spettacolo – senza alcun dibattito – l’incremento massimo dei contributi al livello ancora inferiore del 5% e per l’intero triennio. Tale limite diveniva operativo con decreto del 28 febbraio.

Per chi aveva avuto aumenti del 40% nel 2015 e poi del 7% nei due anni successivi era in fondo accettabile il nuovo limite: era persino una tutela dall’erosione della posizione conquistata. Ma in un sistema che mette fortemente in competizione i soggetti, soprattutto sui dati quantitativi di attività (numero delle giornate di spettacolo e delle giornate lavorative di tutto il personale, ammontare dei contributi per oneri sociali e numero di biglietti venduti) questo limite del 5% penalizza proprio i progetti più in espansione, tutelando gli alti incrementi contributivi ottenuti tutti in una volta nel 2015 (unico anno senza limite) da alcune realtà – e mantenuti di fatto nel triennio – bloccando così la crescita dei progetti più dinamici. (...)

Tutto questo è stato motivato dalla mancanza di fondi adeguati: di fatto mancavano all’appello tra i 7 e 10 milioni di euro per rimanere ai livelli del 2017. Questa mancanza di fondi impreveduta deriva da una serie di assegnazioni extra-decreto, tra cui la più clamorosa e sproporzionata è quella di 8 milioni di euro *ad personam* a Luca Barbareschi, socio unico della società che gestisce il teatro Eliseo. (...) Questa vicenda (ma anche l’atteggiamento durissimo nei confronti di tutti i ricorsi, senza distinzioni di merito) ha offuscato la novità politica rilevante del **Codice dello spettacolo**. La perdita di consenso del governo e del ministro per tale episodio è stata enorme, ma pare che neppure dopo il risultato elettorale i politici interessati se ne siano resi conto.

Torniamo alla questione delle risorse. Nulla vietava che quei fondi, ancorché ridotti, venissero distribuiti secondo la stringente logica del decreto, mantenendo i parametri stabili. La giustificazione dei fondi mancanti non regge (...). Il problema vero è che applicare come nel 2015 il decreto puro e semplice senza limiti avrebbe prodotto un nuovo, profondo sconvolgimento, producendo un riallineamento *random* del sistema, con tagli anche consistenti a realtà premiate nel 2015. Il decreto si sarebbe rivelato per quel che è, un pasticcio. Sarebbe successa un’altra rivoluzione di ricorsi, da parte di soggetti diversi dai cento del primo triennio. Meglio tutelare fin dove possibile i livelli storici raggiunti, a costo di bloccare le crescite, per evitare un’altra grave turbolenza. La strada scelta è un *vulnus* grave alla già dubbia razionalità del sistema, lo scardina nei suoi presupposti competitivi, lo snatura. Ma permette di gestire una situazione altrimenti ingestibile. Capisco le ragioni della scelta, ma dissento profondamente. (...)”

Bilancio

STATO PATRIMONIALE ATTIVO

	2018	2017
A) CREDITI V/SOCI	0	0
PER VERSAMENTI ANCORA DOVUTI, CON SEPARATA INDICAZIONE DELLA PARTE GIÀ RICHIAMATA		
B) IMMOBILIZZAZIONI		
I. IMMOBILIZZAZIONI IMMATERIALI		
COSTI DI IMPIANTO E DI AMPLIAMENTO	0	0
COSTI DI RICERCA, SVILUPPO E PUBBLICITÀ	0	0
DIRITTI DI BREVETTO IND. E UTILIZZO OPERE DI INGEGNO	3.360	5.040
CONCESSIONI, LICENZE, MARCHI E DIRITTI SIMILI	22.041	0
AVVIAMENTO	0	0
IMMOBILIZZAZIONI IN CORSO E ACCONTI	0	0
ALTRE	249.021	271.659
TOTALE IMMOBILIZZAZIONI IMMATERIALI	274.422	276.699
II. IMMOBILIZZAZIONI MATERIALI		
TERRENI E FABBRICATI	0	0
IMPIANTI E MACCHINARI	71.142	59.180
ATTREZZATURE INDUSTRIALI E COMMERCIALI	0	0
ALTRI BENI	17.650	23.978
IMMOBILIZZAZIONI IN CORSO E ACCONTI	0	0
TOTALE IMMOBILIZZAZIONI MATERIALI	88.792	83.158
III. IMMOBILIZZAZIONI FINANZIARIE		
PARTECIPAZIONI		
A) IMPRESE CONTROLLATE	10.000	10.000
B) IMPRESE COLLEGATE	0	0
C) IMPRESE COOPERATIVE E CONSORZI	0	0
D) ALTRE IMPRESE	0	0
CREDITI		
A) VERSO IMPRESE CONTROLLATE	0	0
B) VERSO IMPRESE COLLEGATE	0	0
C) VERSO IMPRESE COOPERATIVE E CONSORZI	0	0
D) VERSO SOCI	0	0
E) VERSO ALTRI		
- ENTRO L'ESERCIZIO SUCCESSIVO	0	0
- OLTRE L'ESERCIZIO SUCCESSIVO	24.546	38.778

ALTRI TITOLI	0	0
AZIONI PROPRIE (VALORE NOMINALE COMPLESSIVO)	0	0
TOTALE IMMOBILIZZAZIONI FINANZIARIE	34.546	48.778
TOTALE IMMOBILIZZAZIONI (B)	397.760	408.635
C) ATTIVO CIRCOLANTE		
I. RIMANENZE		
LAVORI IN CORSO SU ORDINANZE	259.245	351.250
TOTALE RIMANENZE	259.245	351.250
II. CREDITI		
VERSO CLIENTI		
- ENTRO L'ESERCIZIO SUCCESSIVO	376.725	215.861
- OLTRE L'ESERCIZIO SUCCESSIVO	0	0
PER CREDITI TRIBUTARI		
- ENTRO L'ESERCIZIO SUCCESSIVO	173.598	90.479
- OLTRE L'ESERCIZIO SUCCESSIVO	0	0
PER IMPOSTE O ANTICIPATE	0	0
VERSO ALTRI		
- ENTRO L'ESERCIZIO SUCCESSIVO	583.737	751.595
- OLTRE L'ESERCIZIO SUCCESSIVO	0	0
TOTALE CREDITI	1.134.060	1.057.935
III. ATTIVITÀ FINANZIARIE CHE NON COST IMMOBILI		
ALTRE PARTECIPAZIONI	0	4.394
ALTRI TITOLI	75.205	76.972
TOTALE ATTIVITÀ FINANZIARIE	75.205	81.366
IV. DISPONIBILITÀ LIQUIDE		
DEPOSITI BANCARI E POSTALI	373.982	92.282
DENARO E VALORI IN CASSA	10.094	26.342
TOTALE DISPONIBILITÀ LIQUIDE	384.076	118.624
TOTALE ATTIVO CIRCOLANTE (C)	1.852.586	1.609.175
D) RATEI E RISCONTI	61.495	69.489

TOTALE ATTIVO **2.311.841** **2.087.299**

PASSIVO E PATRIMONIO NETTO

	2018	2017
A) PATRIMONIO NETTO		
CAPITALE	111.500	111.500
RISERVA LEGALE	909	909
ALTRE RISERVE	96.500	96.500
DIFFERENZA DA ARROT. ALL'UNITÀ DI EURO	1	0
UTILE (PERDITE) PORTATI A NUOVO	-128.185	-130.675
UTILE D'ESERCIZIO	1.862	2.490
TOTALE PATRIMONIO NETTO	82.587	80.724

B) FONDI PER RISCHI E ONERI		
FONDI PER IMPOSTE DIFFERITE	0	0
TOTALE PER RISCHI E ONERI	0	0

C) TRATTAMENTO FINE RAPPORTO		
FONDO TRATTAMENTO DI FINE LAVORO	380.374	374.865
TOTALE TRATTAMENTO FINE RAPPORTO	380.374	374.865

D) DEBITI		
DEBITI VERSO BANCHE		
- ENTRO L'ESERCIZIO SUCCESSIVO	386.033	249.865
- OLTRE L'ESERCIZIO SUCCESSIVO	245.551	350.719
ACCONTI		
- ENTRO L'ESERCIZIO SUCCESSIVO	0	33
- OLTRE L'ESERCIZIO SUCCESSIVO	0	0
DEBITI VERSO FORNITORI		
- ENTRO L'ESERCIZIO SUCCESSIVO	449.232	390.628
- OLTRE L'ESERCIZIO SUCCESSIVO	22.553	22.553
DEBITI VERSO IMPRESE CONTROLLATE		
- ENTRO L'ESERCIZIO SUCCESSIVO	6.821	10.375
- OLTRE L'ESERCIZIO SUCCESSIVO	0	0
DEBITI TRIBUTARI		
- ENTRO L'ESERCIZIO SUCCESSIVO	95.537	67.917
- OLTRE L'ESERCIZIO SUCCESSIVO	0	0

DEBITI VERSO ISTITUTI DI PREVIDENZA		
- ENTRO L'ESERCIZIO SUCCESSIVO	81.496	54.646
- OLTRE L'ESERCIZIO SUCCESSIVO	0	0
ALTRI DEBITI		
- ENTRO L'ESERCIZIO SUCCESSIVO	512.531	403.773
- OLTRE L'ESERCIZIO SUCCESSIVO	0	0
TOTALE DEBITI	1.779.754	1.550.255

C) RATEI E RISCONTI		
VARI	49.213	48.571
TOTALE DEBITI	49.213	48.571

TOTALE PASSIVO E PATRIMONIO NETTO **2.311.841** **2.054.415**

CONTO ECONOMICO

	2018	2017
A) VALORE PRODUZIONE		
RICAVI DELLE VENDITE	1.599.350	1.619.414
VARIAZIONE DELLE RIMANENZE	0	0
VARIAZIONE LAVORI IN CORSO	259.245	351.250
ALTRI RICAVI		
- VARI	536.193	541.865
- CONTRIBUTI IN CONTO ESERCIZIO	2.295.954	1.970.935
TOTALE VALORE PRODUZIONE	4.690.742	4.483.464
B) COSTI DELLA PRODUZIONE		
MATERIE PRIME	-123.189	-123.122
PER SERVIZI	-1.638.865	-1.766.957
GODIMENTO BENI DI TERZI	-163.604	-186.033
PER IL PERSONALE	-2.235.743	-2.056.119
AMMORTAMENTI E SVALUTAZIONI	-69.897	-55.448
- SVALUTAZIONI DEI CREDITI COMPRESI NELL'ATTIVO	-1.925	-1.127
VARIAZIONI MATERIE PRIME	-351.250	-143.477
ACCANTONAMENTO PER RISCHI	0	0
ALTRI ACCANTONAMENTI	0	0
ONERI DIVERSI DI GESTIONE	-53.742	-48.870
TOTALE COSTI DELLA PRODUZIONE	-4.638.215	-4.381.153
DIFFERENZA TRA A-B	52.527	102.311
C) PROVENTI E ONERI FINANZIARI		
PROVENTI DA PARTECIPAZIONI	0	0
ALTRI PROVENTI FINANZIARI	16	15
INTERESSI E ALTRI ONERI FINANZIARI	-31.707	-43.827
UTILI E PERDITE SU CAMBI	0	0
TOTALE PROVENTI E ONERI FINANZIARI	-31.691	-43.812
D) RETTIFICHE DI VALORE ATT. FINANZIARI		
RIVALUTAZIONI	0	0

SVALUTAZIONI	0	0
TOTALE DI VALORI FINANZIARI	0	0

E) PROVENTI E ONERI STRAORDINARI		
PROVENTI	0	0
ONERI	0	0
TOTALE PROVENTI E ONERI STRAORDINARI	0	0

RISULTATO PRIMA DELLE IMPOSTE	20.836	58.499
IMPOSTE SUL REDDITO DELL'ESERCIZIO	18.974	56.009
IMPOSTE DIFFERITE	0	0

RISULTATO D'ESERCIZIO	1.862	2.490
------------------------------	--------------	--------------

Società cooperativa
Teatro dell'Elfo
Impresa Sociale

corso Buenos Aires 33
20124 Milano
C.F./P.I. 03103010157